Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico. Comune di Monfalcone e Doberdò del Lago. Lisert

BBPP I

PARTE STATUTARIA

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO D 1

ALLA RELAZIONE METODOLOGICA (ART. 19 NTA)

SCHEDE DEI BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBICO CON L'INDIVIDUAZIONE DI ULTERIORI CONTESTI

AI SENSI DEGLI ARTICOLI 134, COMMA 1, LETTERA A) E 157 DEL DECRETO LEGISLATIVO 22 GENNAIO 2004, N.42 (CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

COMUNI DI MONFALCONE E DOBERDÒ DEL LAGO

Decreto del Ministro per la pubblica istruzione del 7 gennaio 1959 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona a nord del Lisert, sita nell'ambito dei comuni di Monfalcone e Doberdò del Lago (Gorizia)), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 13 del 17 gennaio 1959
Zona a nord del Lisert

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PPR FVG PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Assessorato alle infrastrutture e territorio
Assessore Mariagrazia Santoro

Responsabili del PPR-FVG

Direttore del servizio paesaggio e biodiversità della Regione FVG e responsabile del procedimento
Chiara Bertolini

Responsabile scientifico per la parte strategica
Mauro Pascolini

Stampa

Foto di copertina da sinistra:
Panoramica Moschenizza - canale Sablici;
Panoramica della cava dismessa;
Panoramica Moschenizza - canale Sablici, in primo piano il raccordo autostradale RA13;
Cima Moschenizza, visibile il monumento della Grande Guerra;
Canale della Moschenizza;
Ruderi di edificio nei pressi della cava dismessa;
Fenomeni carsici epigei: affioramenti calcarei con tracce di dissoluzione;
Panoramica Moschenizza - canale Sablici;
Sovrapasso ferroviario "Ponte Archi" sulla "Meridionale";
Particolare della base della colonna, cima Moschenizza;
Vegetazione di zona umida lungo il canale della Moschenizza;
Trincee sulla Moschenizza;
Resti delle fortificazioni sulla Moschenizza;
Monumento ai caduti, cima Moschenizza;
Postazione ad "omega" sulla Moschenizza.
INDICARE AUTORE FOTO

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO

Mariagrazia Santoro

COORDINATORE DEL PPR-FVG

Chiara Bertolini

Direttore del Servizio paesaggio e biodiversità

della Direzione generale

ELABORAZIONI DI:

Antonella Triches

Analisi e gestione dell'informazione territoriale

Alberto De Luca

Michel Zuliani

Profili giuridici per la disciplina d'uso

Tiziana D'Este

Martina Vidulich

Supporto grafico e impaginazione

Ilaria Cucit

Michela Lanfritt

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Organi centrali del Ministero Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio

Direttore Direzione generale

Caterina Bon Valsassina

Servizio V tutela del paesaggio del Ministero

Dirigente Roberto Banchini

Sergio Mazza

Organi periferici del Ministero

Segretariato regionale

Direttore Ilaria Ivaldi

Ruben Levi

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio

Soprintendente Corrado Azzollini

Responsabile Area funzionale paesaggio

SABAP FVG

Stefania Casucci

Angela Borzacconi

Serena Di Tonto

Roberto Micheli

Annamaria Nicastro

COMITATO TECNICO PER L'ELABORAZIONE CONGIUNTA DEL PIANO PAESAGGISTICO

(art. 8 Disciplinare di attuazione del protocollo d'intesa fra MiBACT e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)
Seduta del 30 maggio 2017

Componenti presenti:

Maria Gabriella Sposini, Chiara Bertolini, Luciano Pozzecco, Marco Padrini, Mauro Pascolini

Università degli Studi di Udine

COORDINATORE PER LA PARTE STRATEGICA DEL PPR-FVG

Mauro Pascolini

Professore Ordinario di Geografia

Consulenze esterne

Paolo Venier

INDICE

RELAZIONE ..... pag. 5

SEZIONE PRIMA ..... pag. 7

SEZIONE SECONDA ..... pag. 11

SEZIONE TERZA ..... pag. 14

SEZIONE QUARTA ..... pag. 21

SEZIONE QUINTA ..... pag. 28

ATLANTE ..... pag. 37

SEZIONI 1-4 ..... pag. 38

DISCIPLINA D'USO ..... pag. 45

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI ..... pag. 46

Art. 1 Contenuti e finalità della disciplina d'uso ..... pag. 46

Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso ..... pag. 46

Art. 3 Autorizzazione per opere pubbliche ..... pag. 46

Art. 4 Autorizzazioni rilasciate ..... pag. 46

CAPO II - ARTICOLAZIONE DEI PAESAGGI E OBIETTIVI DI TUTELA
E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO ..... pag. 47

Art. 5 Articolazione dei paesaggi ..... pag. 47

Art. 6 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio ..... pag. 47

CAPO III - DISCIPLINA D'USO ..... pag. 48

Art. 7 Indirizzi, direttive e prescrizioni ..... pag. 48

Art. 8 Paesaggio delle foci dei fiumi carsici ..... pag. 49

Art. 9 Paesaggio dei dossi carsici del Lisert ..... pag. 52

Art. 10 Paesaggio delle infrastrutture autostradali e ferroviarie ..... pag. 56

Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 134, comma 1, lettera a) e 157 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) Articolo 19 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale

COMUNI DI MONFALCONE E DOBERDO' DEL LAGO

Zona a nord del Lisert

Comuni di Monfalcone e Doberdò del Lago. Decreto del Ministro per la pubblica istruzione del 7 gennaio 1959 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona a nord del Lisert, sita nell'ambito dei comuni di Monfalcone e Doberdò del Lago (Gorizia)), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 13 del 17 gennaio 1959. Zona a nord del Lisert.

RELAZIONE

COMUNI DI MONFALCONE E DOBERDÓ DEL LAGO

Provincia interessata

Gorizia

Comuni interessati

Monfalcone e Doberdò del Lago

Tipo di provvedimento di tutela

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ex Legge 29 giugno 1939 n° 1497: ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico (art. 143, comma 1, lett. b) del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n° 42) e integrazione del contenuto delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico (art. 141-bis del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n° 42).

Vigente/proposto

Vigente:

1. D.M. 07 gennaio 1959 del Ministro per la Pubblica Istruzione, in G.U. n° 13 del 17 gennaio 1959;

Proposto:

1. Integrazione del contenuto delle dichiarazioni di notevole interesse ai sensi dell'art. 141-bis del Decreto Legislativo 42/2004;

2. è confermato il perimetro del provvedimento di tutela indicato dal vigente D.M. 07 gennaio 1959, opportunamente trasferito nella rappresentazione grafica formato GIS riprodotta a scala 1:5000 (allegato A alla disciplina d'uso).

Tipo di atto/Titolo provvedimento di tutela:

1. D.M. 07 gennaio 1959 Ministro per la Pubblica Istruzione in G.U. n° 13 del 17 gennaio 1959 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona a nord del Lisert, sita nell'ambito dei Comuni di Monfalcone e Doberdò del Lago (Gorizia)";

Oggetto di tutela

Categorie:

1. Art. 136, comma 1, lettere c) e d) del D.Lgs 42/2004 (ex L. 1497/1939, art. 1, commi 3 e 4):

D.M. 07 gennaio 1959:

Motivazioni riportate nelle dichiarazioni di notevole interesse pubblico:

• "Riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perchè con le sue colline sempre ricche di vegetazione, con il suo corso d'acqua, con il pittoresco laghetto, oltre a formare un quadro naturale di non comune bellezza offre dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere un ampio e profondo panorama fino al lontano golfo di Trieste."

La zona oggetto di notevole interesse pubblico è così delimitata nel Decreto del Ministro per la Pubblica Istruzione del 7 gennaio 1959:

"la zona a nord del Lisert, sita nel territorio dei comuni di Monfalcone e Doberdò del Lago (Gorizia), compresa fra i meridiani 89-91 e i paralleli 72-74 del foglio 40 (A) della carta d'Italia, tav. III N.E. e III N.O., e confinante a nord con la strada comunale che partendo dal KM 3 della strada statale n. 55 fino al confine con il comune di Trieste; a est e a sud con il confine con il comune di Trieste; a sud-ovest con la strada statale n. 14, limitatamente al tratto compreso fra il confine con il comune di Trieste e il nuovo raccordo con la strada n. 55; a ovest con l'intera nuova strada statale n. 55-bis".

Finalità ed obiettivi specifici della tutela

Finalità generali da ricercarsi nella legge istitutiva del provvedimento di tutela (art. 7 della L. 1497/1939) con lo scopo di non distruggere o introdurre modificazioni che rechino pregiudizio all'aspetto esteriore delle località incluse nell'elenco di dichiarazione di notevole interesse pubblico e art. 14 della medesima Legge per cui nell'ambito ed in prossimità dei luoghi e delle cose contemplati dall'art. 1 non può essere autorizzata la posa in opera di cartelli o di altri mezzi di pubblicità (se non previo consenso della competente Soprintendenza) e finalità specifiche da ricercarsi negli atti di dichiarazione di notevole interesse pubblico che hanno istituito la tutela:

Decreto del Ministro della Pubblica Istruzione 7 gennaio 1959:

Vengono poste, ai sensi della Legge 1497/1939, forme di tutela a specifiche categorie di beni paesaggistici d'insieme, in parte esplicitati e in parte da individuarsi in applicazione dell'art. 9 del Regolamento del 3 giugno 1940, n 1357 (per l'applicazione della legge sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche). Tali categorie di beni paesaggistici riguardano nello specifico:

punto 1) bellezze naturali: .....con le sue colline sempre ricche di vegetazione, con il suo corso d'acqua, con il pittoresco laghetto, oltre a formare un quadro naturale di non comune bellezza.....

punto 5) bellezze panoramiche:.offre dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere un ampio e profondo panorama fino al lontano golfo di Trieste

Obiettivi del provvedimento di tutela

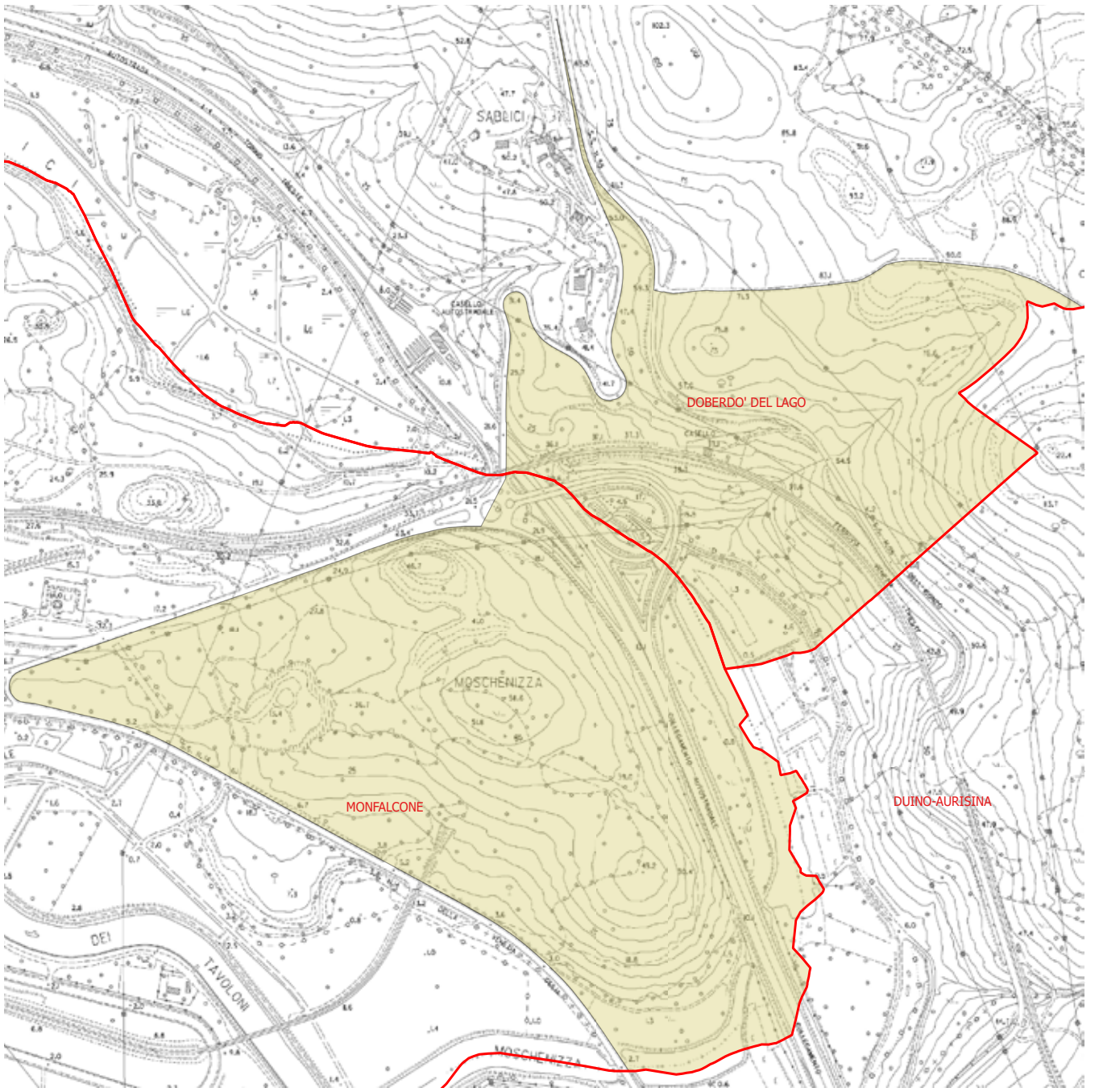
1. salvaguardia delle visuali dai punti di vista accessibili al pubblico in particolare delle colline carsiche, (dosso Moschenizza, monte Spaccà e altri) dai quali si può godere un ampio e profondo panorama fino al lontano golfo di Trieste;

2. salvaguardia dell'eccezionalità degli insediamenti preistorici costituiti dal Castelliere o abitato protostorico della Moschenizza, di rilevante interesse preistorico;

3. salvaguardia di elementi caratteristici di passate attività antropiche, quali la cava dismessa che può rappresentare testimonianza di archeologia industriale;

4. salvaguardia delle aree naturalistiche caratterizzate da boschi su suolo calcareo carsico con essenze autoctone, le pinete di impianto a pino nero e di Aleppo, componenti vegetali di un programma di rimboschimento storico, aree a "landa carsica";

5. unicità dei suoli carsici per le manifestazioni geologiche ipogee ed epigee tipiche del "Carso classico" (doline, polje, vaschette di dissoluzione, campi solcati, Karren, grize, scannellature, imbocchi di cavità) ed i loro fenomeni di eccezionalità riconosciuti come geositi (paleosuoli, hum);



AREA DEI COMUNI DI MONFALCONE E DOBERDO' DEL LAGO SOGGETTA AL VINCOLO PAESAGGISTICO DI CUI IL D.M. 7 GENNAIO 1959 SU BASE CARTA TECNICA REGIONALE NUMERICA

N

100 0 100 200 300 m

Legenda

- Confine Comuni di Monfalcone e Doberdò del Lago
- Area soggetta al vincolo paesaggistico

Riferimento territoriale

Ambito paesaggistico del Carso Isontino

Ambito paesaggistico della Bassa Pianura delle bonifiche a scolo naturale

Superficie territoriale

Area comunale Doberdó del Lago: Kmq 27,01

Area comunale Monfalcone: Kmq 20,70

Area soggetta a tutela: Kmq 0,70 (comune di Doberdó del Lago Kmq 0,26, comune di Monfalcone Kmq 0,44)

Uso del suolo tratto dal MOLAND

Individuazione delle categorie dell'uso del suolo interne all'area di tutela paesaggistica dei Comuni di Doberdó del Lago e Monfalcone

CODE	LEGENDA	AREA_HA_1950
1.1.2.2	Tessuto residenziale discontinuo sparso	0,561
1.3.3	Cantieri	4,973
2.4.3	Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spa	5,443
3.1.1	Boschi di latifoglie	10,773
3.1.2	Boschi di Conifere	35,027
3.1.3	Boschi misti	0,002
3.2.1	Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	8,418
3.2.2	Brughiere e Cespuglieti	2,233
3.2.4	Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione	2,876

CODE	LEGENDA	AREA_HA_1970	AREA_HA_1980	AREA_HA_2000
1.1.2.2	Tessuto residenziale discontinuo sparso	0,561	0,561	0,561
1.2.2.1	Strade a transito veloce e superfici annesse	5,217	5,217	5,217
2.4.3	Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spa	5,444	5,444	5,444
3.1.1	Boschi di latifoglie	13,334	13,334	13,334
3.1.2	Boschi di Conifere	35,027	35,027	35,027
3.1.3	Boschi misti	0,002	0,002	
3.2.1	Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	8,418	8,418	8,418
3.2.2	Brughiere e Cespuglieti	2,233	2,233	2,235
3.2.4	Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione	0,072	0,072	0,072

Carta degli habitat del Friuli Venezia Giulia

Individuazione delle categorie degli habitat tratte da Carta Natura (1:50000) interne all'area di tutela paesaggistica dei Comuni di Doberdó del Lago e Monfalcone

CLASSI HABITAT	MOLTO ALTA	ALTA	MEDIA	BASSA	NON VALUTATO
Cl. di valore ecologico	11,3%	57,1%	20,1%	3,7%	7,9%
Cl. di sensibilità ecologica		33,2%	55,2%	3,7%	7,9%
Cl. di pressione antropica		8,9%	83,2%		7,9%
Cl. di fragilità ambientale		42,1%	46,3%	3,7%	7,9%

CODICE	NOMECLASSE	area_m	percentuale
24.1	Corsi fluviali (acque correnti dei fiumi maggiori)	24723	3,5
34.75	Prati aridi sub-mediterranei orientali	158641	22,6
41.731	Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale	229394	32,6
42.1B	Rimboschimenti a conifere indigene	208669	29,7
44.13	Gallerie di salice bianco	165	0,0
82.3	Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi	25840	3,7
86.1	Cittá, centri abitati	55223	7,9
		702656	100,0

Sistema tutele esistenti

Categorie di beni paesaggistici:

-Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Decreto Legislativo 42/2004

Area delimitata dal D.M. 7 gennaio 1959 in G.U. 13 del 17 gennaio 1959

-Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Decreto legislativo 42/2004

a) comma 1, lett. a): "i territori costieri compresi in una fascia della profondita' di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare";

altura della Moschenizza e monte Spacà in parte compresi nella fascia

b) comma 1, lett. g): "i territori coperti da foreste e boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e da quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti all'art. 2 e 6 del D.Lgs 18 maggio 2011 n° 227;

presenza di aree boscate

e) comma 1, lett. h): le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici:

presenza di aree gravate da usi civici (legname e pascolo).

Categorie di tutele ambientali

a)Siti di importanza comunitaria (SIC) ora ZSC Zona speciale di Conservazione – (Dir.92/43/CEE)

SIC/ZSC IT 3340006 Carso triestino e goriziano

b)Zone di Protezione Speciale (ZPS) – (Dir. 79/409/CEE)

ZPS IT 3341002 Aree carsiche della Venezia Giulia

c)Important Bird Area (IBA)

Presenza di vincolo

d)Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923)

Presenza di vincolo

Strumenti di programmazione

Strumenti di pianificazione sovra comunale:

1)Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG)

Dall' analisi del PURG parte dell'area é soggetta alla tutela di cui il D.M. 17 dicembre 1971 al Parco del Carso.

2)Piano Energetico Regionale

Si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione nè detta indici o parametri urbanistico-edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio compreso nell'area in esame.

4)Piano di gestione (zona SIC ZPS)

L'area del Carso triestino e goriziano è stata designata come sito della rete ecologica "Natura 2000" ai sensi delle Direttive "Habitat" e "Uccelli" in fasi successive. Il SIC attuale è stato designato con deliberazione della giunta regionale n.228 del 2006, mentre la perimetrazione della ZPS è stata individuata con deliberazione della giunta regionale n.217 del 8 febbraio 2007. Lo strumento di pianificazione ambientale, ai cui contenuti si conformano gli strumenti urbanistici comunali, deriva dalla Direttiva Habitat e prevede misure di conservazione per i vari tipi di habitat individuati e, all'occorrenza, anche piani appropriati di gestione specifici consigliati qualora risulti impossibile e poco agevole integrare efficacemente strumenti di gestione già esistenti. Tra i suoi contenuti evidenzia gli obiettivi del sito ambientale e le procedure per raggiungerli, mediante azioni praticabili realisticamente. La complessità dell'area carsica in termini di biodiversità e contemporaneamente in termini di uso del suolo rende indispensabile la redazione del piano di gestione per armonizzare conservazione e sviluppo.

Gli obiettivi (generali e specifici) per la conservazione derivano da analisi ecologiche degli habitat, mentre una classificazione in assi tematici, individua successivamente ambiti prioritari di intervento in cui concentrare azioni di gestione e relative risorse, prevedendo: interventi attivi, regolamentazione, incentivi, indennità, monitoraggio, ricerca e programmi didattici.

Attualmente il piano di gestione si trova allo stato avviato di un percorso partecipativo che porterà alla stesura finale del Piano di gestione del Carso, che sebbene non ancora approvato ha reso note alcune informazioni (anticipate sul sito www.carso-natura2000.it) di cui si è tenuto opportunamente in considerazione inserendone i punti salienti nell'analisi SWOT, vista la relazione tra le aree paesaggistiche e quelle di tutela ambientale (SIC ZPS).

6)Programma di Sviluppo Rurale

L'iter di definitiva approvazione del Programma di Sviluppo Rurale - PSR 2014-2020 non è attualmente concluso; tuttavia, con deliberazione della Giunta regionale del luglio 2014 n° 1243, sono stati approvati, in via preliminare, la proposta di programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica.

Per il precedente PSR 2007-2013, il comune di Monfalcone:

- figura di categoria B (Allegato 1-le aree rurali della Regione) in quanto include aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata. Sottozona B1 area omogenea del Carso
- rientra tra i comuni parzialmente svantaggiati montani (Allegato 2-le zone svantaggiate della Regione Friuli Venezia Giulia)
- presenta aree definite preferenziali coincidenti con zone di interesse naturalistico-ambientale:

- le aree natura 2000 SIC e ZPS: (Dir. 92/43/CEE) SIC/ZPS IT 3340006 Carso triestino e goriziano

(Dir. 79/409/CEE) ZPS IT 3341002 Aree carsiche della Venezia Giulia

Per il precedente PSR 2007-2013, il comune di Doberdò del Lago:

- figura di categoria B (Allegato 1-le aree rurali della Regione) in quanto include aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata. Sottozona B1 area omogenea del Carso
- rientra tra i comuni svantaggiati montani (Allegato 2-le zone svantaggiate della Regione Friuli Venezia Giulia)
- presenta aree definite preferenziali coincidenti con zone di interesse naturalistico-ambientale:

- riserva naturale regionale laghi di Doberdó e Pietrarossa

- le aree natura 2000 SIC e ZPS: (Dir. 92/43/CEE) SIC/ZPS IT 3340006 Carso triestino e goriziano

(Dir. 79/409/CEE) ZPS IT 3341002 Aree carsiche della Venezia Giulia

Strumenti di pianificazione comunale

Il quadro di riferimento della situazione urbanistica del comune di Monfalcone è il seguente:

– Con D.P.G.R. 0265/Pres dd. 29 settembre 2009 è stato approvato il P.R.G.C., attualmente in vigore la variante 47 per la zonizzazione e 51 per gli altri elaborati.

– La destinazione urbanistica dell'area soggetta a tutela è F3-Territorio Carsico

– Con D.P.G.R. 0162/Pres dd. 25 agosto 2016 è stato approvato il progetto del Parco Comunale del Carso Monfalconese.

– Per le Norme d'Attuazione del Parco, l'area soggetta a tutela ricade in Zona 3 – Sottozona CII quadro di riferimento della situazione urbanistica del comune di Doberdó del Lago è il seguente:

– Con D.P.G.R. 0112/Pres dd. 28.05.2010 pubblicato sul B.U.R. 24 dd. 16.06.2010 è stata approvata la variante generale n. 8 al P.R.G.C. di cui la D.C. n. 6 dd. 18.01.2010 per la zonizzazione e gli altri elaborati grafici; per le Norme di Attuazione è in vigore la variante n. 10 al P.R.G.C. approvata con D.C. n. 22 dd. 28.11.2012 pubblicata sul B.U.R. 25 dd. 19.06.2013.

– La destinazione urbanistica dell'area soggetta a tutela è Zona E2-Ambito Boschivo

SEZIONE TERZA

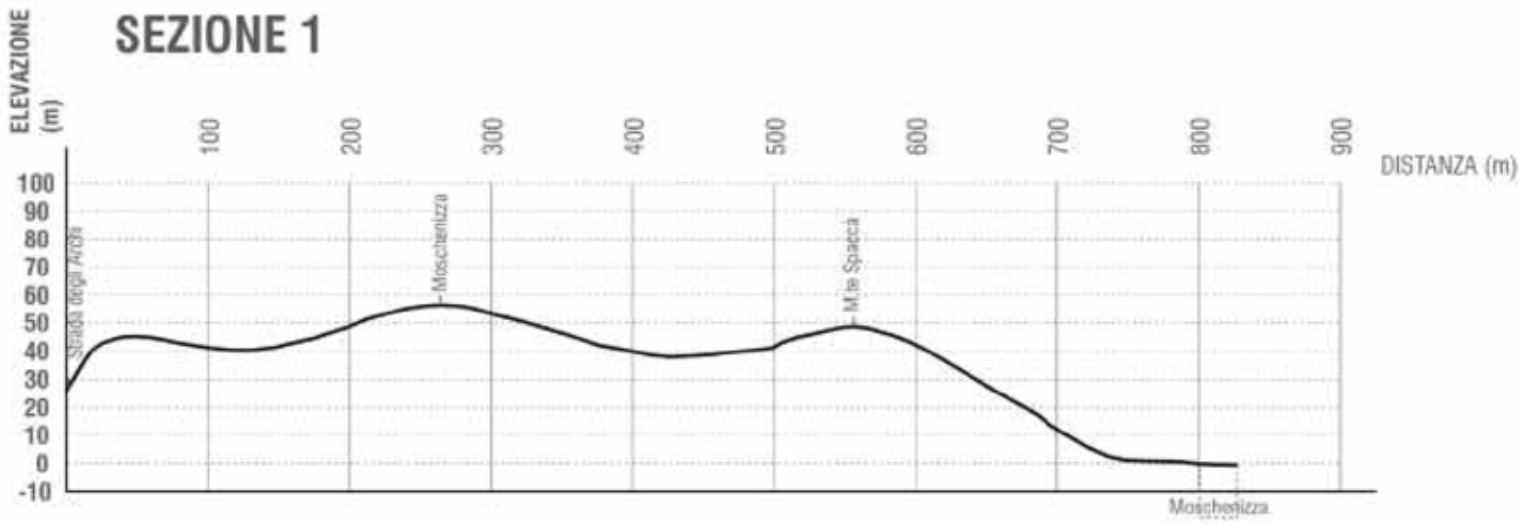
DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PAESAGGISTICI DELL'AREA TUTELATA

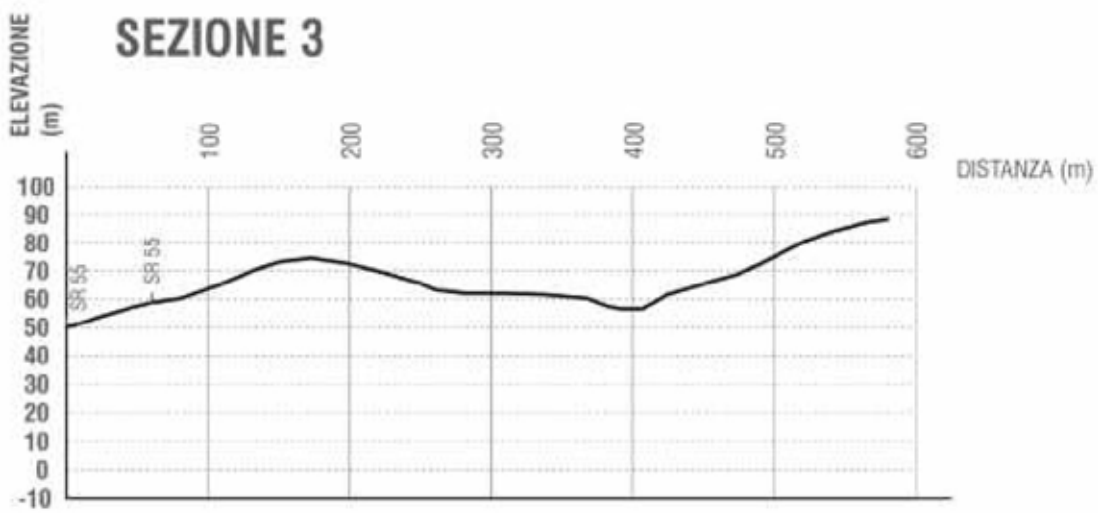
Morfologia e geologia

La zona tutelata presenta aspetti morfologici articolati e differenti con un'area di alture e dossi calcarei (colle di Moschenizza, Monte Spaccá e le pendici piú meridionali del Sablici) e una zona umida del Carso rappresentata dall'area dei canali di Sablici e Moschenizza. Tutta l'area é stata in passato soggetta ad alterazioni antropiche forti, quali la bonifica, il conflitto bellico della prima guerra mondiale e il rimboschimento alloctono. La zona del colle di Moschenizza, monte Spaccá e Sablici é condizionata dalle caratteristiche litologiche del substrato, caratterizzato dall'affioramento di litotipi di piattaforma carbonatica di natura sia calcarea che dolomitica di etá cretacica. La formazione é costituita, alla base della serie, da brecce a cemento dolomitico e calcareo-dolomitico con clasti spigolosi, derivate dall'emersione della piattaforma e dal suo smantellamento; seguono alternanze di dolomie e calcari dolomitici ben stratificati, spesso con laminazioni nerastre, anche calcaree con noduli di selce che verso la sommità della serie sono sostituiti da litotipi calcarei a testimonianza di un temporaneo annegamento della piattaforma carbonatica. La sequenza appartiene alla Formazione di Monrupino del Cenomaniano p.p. Sul colle di Moschenizza si trovano calcari nerastri fittamente stratificati con liste e noduli di selce nera, contraddistinti dalla parziale conservazione delle tessiture originali, inoltre si rinvengono Rudiste ed altri bivalvi (Chondrodonte) in perfetto stato di conservazione. Le macroforme carsiche sono abbastanza rare mentre le microforme sono invece diffusamente rappresentate; sono invece presenti manifestazioni carsiche ipogee, quali cavitá e grotte, censite dal Catasto Regionale delle Grotte, molto importati per la comprensione dei fenomeni carsici. Lo studio delle cavitá ha dimostrato che il carso monfalconese é in fase di innalzamento relativo, inoltre i ritrovamenti di sabbie e ghiaie quarzose nei depositi di riempimento delle cavitá e delle fratture hanno permesso di ipotizzare l'esistenza di antichi corsi d'acqua.

La zona di Sablici, compresa fra le pendici della cima Sablici ed il tratto terminale dell'autostrada Trieste-Venezia, rappresenta un'area umida del Carso, sebbene il suo aspetto originale sia stato modificato dalle bonifiche e dalla rettifica dei corsi d'acqua (canale Sablici - Moschenizza). L'area é costituita in superficie da uno strato alluvionale di spessore variabile di sabbie e sabbie argillose di debole spessore seguito dalla ghiaia isontina sciolta o poco cementata con deboli intercalazioni argillose. Ad Est del canale di Moschenizza il livello delle ghiaie tende ad essere interrotto dove il calcare inizia ad immergersi e in prossimitá delle incisioni superficiali.

SCALA ALTEZZE = 2 X SCALA LUNGHEZZE





Idrografia

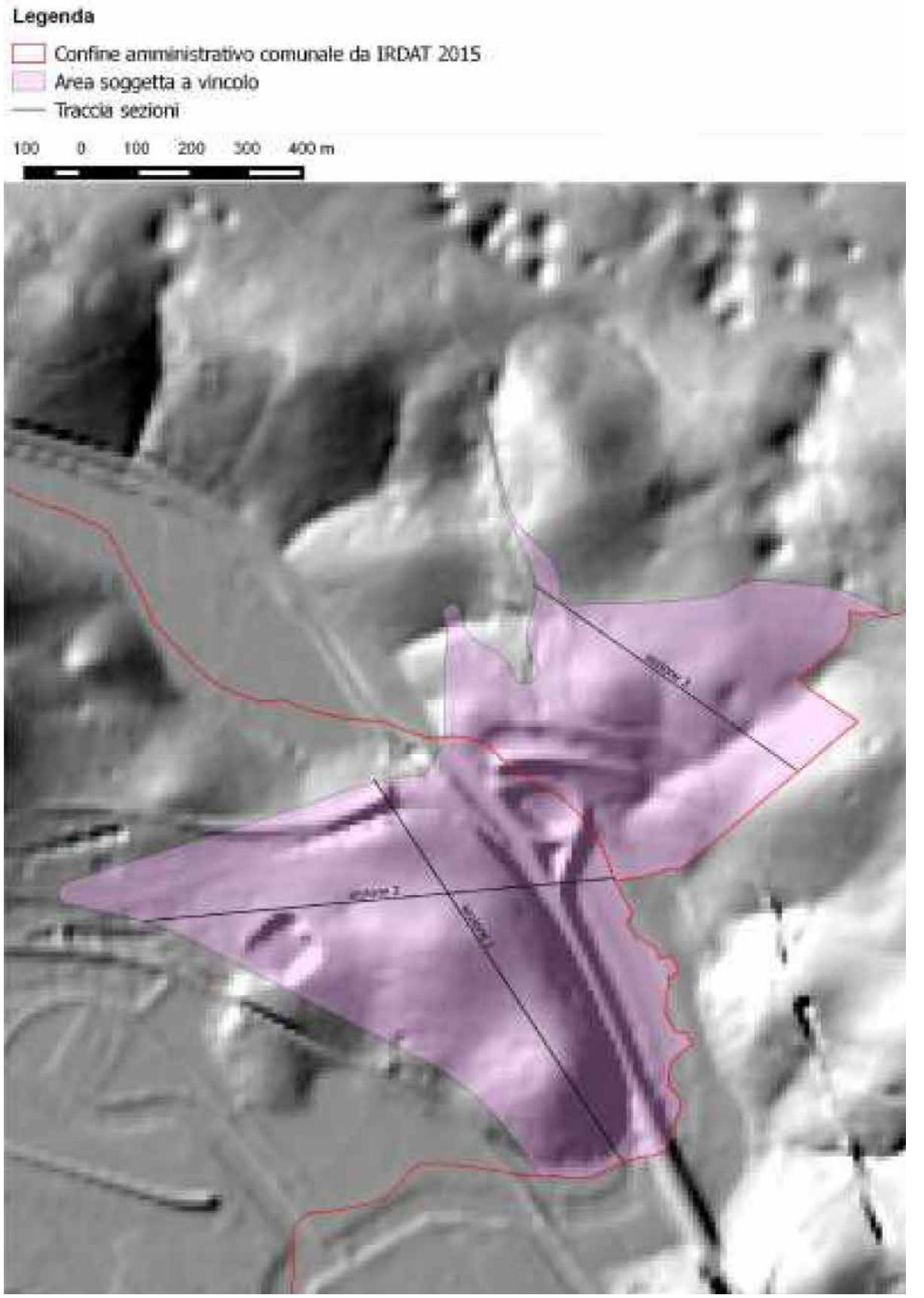
Il complesso carsico della zona é caratterizzato dall'assenza di idrografia superficiale e la presenza di acqua é legata alle zone sorgentifere dei fiumi carsici (sorgenti di Moschenizze, dei Tavoloni, di Pietrarossa). Le acque di falda vengono a giorno in diverse sorgenti alimentate principalmente dalle acque del bacino del Reka in Slovenia e dalle acque del bacino dei fiumi Isonzo e Vipacco. L'attuale sistemazione dell'area di Sabliči e del canale Moschenizza deriva dalle opere di bonifica risalenti alla prima metà del secolo scorso delle paludi del Sabliči-Moschenizza.

L'acqua di origine meteorica, anche in condizioni di elevata piovosità, permea, ove presente, lo strato di terreno superficiale o, vista la sua bassa permeabilità, lo "bypassa" e si infiltra in profondità nel complesso carbonatico dotato come noto di elevato coefficiente di permeabilità, lungo le superfici di frattura e discontinuità della roccia stessa. Solamente in caso di eventi piovosi eccezionali possono verificarsi temporanei e brevi fenomeni di ruscellamento superficiale nei compluvi.

Vegetazione

Per quanto riguarda gli aspetti vegetazionali va rilevato che l'area tutelata si trova in una zona di transizione biogeografica da un ambiente più caldo ed arido (Carso submediterraneo inferiore, coincidente con il Carso goriziano) ad uno più fresco con caratteristiche montane (Carso submediterraneo superiore, coincidente con il Carso triestino), inoltre presenta un'area umida del Carso. In particolare si osserva il passaggio dal pascolo ad elevata termofilia a quello a moderata termofilia e dalla boscaglia carsica infiltrata da molte specie mediterranee a quella più fresca a corniolo. Queste sostituzioni non avvengono bruscamente ma con gradualità per cui si crea una zona di transizione. Sono presenti le seguenti associazioni vegetali, associate sostanzialmente all'interno di tre habitat naturali: prati, boschi e habitat acquatici e palustri.

MODELLO TRIDIMENSIONALE DELL'AREA DI VINCOLO CON TRACCIA DELLE SEZIONI



PRATI

Prato-pascolo

Prato a spiccata termofilia

Questa cenosi gravita nella fascia altimetrica più bassa, al di sotto dei 400 m.s.l.m., e si instaura sul substrato calcareo arido, ad esposizione prevalentemente meridionale, in quanto si tratta dell'associazione prativa più "calda" che bene si ricollega con la termofilia dell' Ostryo-Quercetum pubescentis a Pistacia terebinthus, dal quale deriva in gran parte. La cenosi viene caratterizzata da Asperula purpurea e da Anthyllis x adriatica, ibrido fissato e fertile tra le due sottospecie: A. vulneraria/polyphilla del Carso e del Friuli, A. vulneraria/praepropera stenomediterranea, che rappresenta pertanto una sorta di sintesi tra il mondo mediterraneo e quello prealpino. Tra le specie più comuni si possono ricordare ancora: Chrysopogon gryllus, Bothriochloa ischaemum, Artemisia alba, Convolvulus cantabrica, ed altre, nonchè la Centaurea cristata, il fiordaliso triestino, piccola specie endemica nordadriatica. La variante geografica triestina di questa cenosi, viene caratterizzata dalla presenza di Cleistogenes serotina, Euphorbia nicaeensis, Euphorbia fragifera, Carex hallerana ed altre specie, che stanno ad indicare ambienti a suoli alquanto primitivi. E' interessante inoltre osservare che la fioritura delle specie determinanti questa cenosi raggiunge il suo culmine intorno all'equinozio autunnale, il che mette in risalto la natura mediterranea dell'associazione.Prato naturale da sfalcio

Incespugliamento naturale della landa carsica

Le formazioni prative e pascolive su calcare (landa carsica) si stanno riducendo con estrema velocità e vengono considerate le fitocenosi più prossime all'estinzione in Europa. Questo impoverimento della biodiversità vegetale del territorio è dovuto ai cambiamenti economici, all'abbandono dei pascoli, all'impiego dei combustibili fossili, ecc. che hanno favorito l'incespugliamento naturale, determinando così una rapidissima contrazione delle cotiche erbacee. I primi ad invadere i pascoli abbandonati sono lo scotano (Cotinus coggygria) volgarmente "sommaco", che predilige le zone termofile, prati aridi e sassosi, e il ginepro (Juniperus communis), vitale in zone più elevate e quindi più fresche. All'ombra dei policromi cespugli pionieri di scotano, che funge da nucleo di riforestazione, si sviluppa dapprima il frassino minore (Fraxinus ornus), segue il carpino nero (Ostrya carpinifolia), mentre le querce Quercus pubescens e Quercus petraea subentrano quando le condizioni sono già mature. Allora il cespuglio si smantella e il bosco si chiude spingendo lo scotano al margine esterno o isolandolo dalle chiarie (zona di bosco in cui scarseggiano o mancano del tutto gli alberi), da dove potrà invadere altri spazi prativi liberi.BOSCHI

Boscaglia a carpino nero e a roverella

La boscaglia carsica è la cenosi più frequente del Carso, occupa la maggior parte della superficie forestale partecipando ampiamente alla configurazione del paesaggio.

Dominata dal carpino nero (Ostrya carpinifolia) da orniello (Fraxinus ornus) e dalla roverella (Quercus pubescens), si presenta piuttosto rada, bassa e discontinua e copre le superfici più incarsite ed i pendii più aridi. Alla composizione floristica della cenosi partecipano molti elementi sub-mediterranei e "illirici". In particolare nello strato erbaceo sono presenti molte specie che hanno il loro centro di gravitazione sulle Dinaridi e intorno al Mar Nero, mentre a occidente non oltrepassano l'Isonzo. La vasta complessità dell'ambiente occupato dalla cenosi ha portato alla formazione di varie subassociazioni, tra le quali la più comune è quella a corniolo (Cornus mas). In essa si notano i fiori appariscenti di peonia selvatica (Paeonia officinalis), i cespugli di rosa (Rosa canina) e dell'elleboro verde (Helleborus odorus var. istriacus). Si tratta dell'unità più mesofila che si sviluppa su suolo calcareo e perciò occupa la maggior parte delle aree boscate carsiche.Bosco a rovere e a cerro

Questo tipo di bosco si trova sui suoli più evoluti che quasi sempre si sono formati da "terre rosse". Alla composizione dello strato arboreo partecipano, accanto al rovere (Quercus petraea), il cerro (Quercus cerris), la roverella (Quercus pubescens) l'orniello (Fraxinus ornus) e il carpino nero (Ostrya carpinifolia); nello strato arbustivo troviamo il corniolo (Cornus mas) la sanguinella (Cornus sanguinea) ed il ligustro (Ligustrum vulgare). Lo strato erbaceo è dominato dalla sesleria argentina (Sesleria autumnalis) formante quasi un rigoglioso prato. Nei boschi carsici la taglia della rovere è piuttosto modesta, con la ramificazione che inizia già a pochi metri dal suolo. Tra le specie che caratterizzano questo bosco possiamo notare ancora: la primula (Primula vulgaris) e i due carici (Carex montana e Carex digitata) che indicano una certa acidificazione del suolo. In epoca preistorica, anteriore all'insediamento delle civiltà dei castellieri nel neolitico, il paesaggio carsico doveva essere ininterrottamente dominato da antiche foreste e querce di carattere centroeuropeo. Poi lo sfruttamento antropico, i cambiamenti climatici ed il degrado attraverso i millenni hanno portato allo sviluppo dell'attuale boscaglia carsico-illirica.

E' stato osservato che in condizioni naturali la foresta non si interrompe bruscamente per dare origine alla landa o a prativi. Fra le due si interpone una cenosi di transizione di condizione intermedia tra la foresta e la zona prativa. La distruzione della foresta avrebbe così favorito l'espansione anomala del mantello. La boscaglia carsica domina ormai buona parte del paesaggio occupato un tempo dalla foresta carsico-centroeuropea, che è ancora presente in poche aree di modeste dimensioni. Pinete

Pur trattandosi di boschi di impianto, partecipano attivamente alla configurazione del paesaggio carsico. Questi boschi sono sorti intorno alla metà del XIX secolo in seguito al rimboschimento dell'altipiano carsico, ridotto ad una plaga desolata dal sovra pascolamento. Per il rimboschimento venne usato il pino nero, conifera frugale di distribuzione illirico-balcanica, che ha finito per spontaneizzarsi, accompagnata da consistenti contingenti di Pino d'Aleppo (Pinus halepensis/halepensis) nei settori meridionali più marcatamente aridi. In genere

Il pino nero lo si può notare nelle zone esposte a nord, mentre, sulle pendici delle alture carsiche vergenti a sud, si trova a disagio e manifesta la sua insofferenza, in quanto la specie é legata ad elevata umidità atmosferica.

Il pino nero è stato introdotto allo scopo di dare protezione al suolo e di consentire alle specie autoctone di affermarsi e di ricostruire il bosco di latifoglie; una volta che il suolo fosse stato ricoperto dalle latifoglie spontanee, il pino nero avrebbe dovuto essere diradato ed allontanato. In realtà questo avvicendamento è venuto meno per molti anni ed il pino nero si è diffuso spontaneamente sulle lande non più pascolate. Il pino nero, avendo ormai da tempo assolto la sua funzione, dovrebbe essere diradato e ridotto al minimo anche perchè costituisce una continua esca per gli incendi boschivi.

Felci su muretti carsici a secco

I muri carsici a secco formano con le loro fessure una nicchia ecologica del tutto particolare, in cui si instaura una cenosi estremamente frugale dominata da piccole felci, tra le quali: Asplenium trichomanens, Asplenium ruta muraria, Ceterach officinarum accompagnati a volte da Parietaria Judaica o da Cymbalaria muralis. Nelle parte inferiori dei muri, o nei muretti molto bassi, le due specie di Asplenium tendono a sparire perchè più sensibili all'inquinamento.Siepi a rovo

Le siepi lungo i sentieri sono un manufatto sorto per la secolare azione selettiva dell'uomo sul bosco, che ha favorito quelle specie arbustive che meglio si prestavano a delimitare i fondi. Vi prevalgono specie spinose e produttrici di bacche, per cui la siepe fornisce cibo e sicura protezione all'avifauna. Essa corrisponde abbastanza bene alla denominazione popolare locale di "graia". Sorge su spietramenti delle lande e dei campi ed è composta dagli arbusti: ligustro (Ligustrum vulgare), sanguinella (Cornus sanguinea), acero (Acer campestre), e da varie specie di rovo, quindi dalla rosa selvatica (Rosa canina), dal prugnolo (Prunus spinosa), dalla berretta del prete (Euonymus europaea) e dal bagolaro (Celtis australis).HABITAT ACQUATICI E PALUSTRI

Gli ambienti umidi e igrofili favoriscono lo sviluppo di una vegetazione boschiva igrofila a carattere illirico "Leucojo-Fraxinetum", di un limitato lembo di carpineto "Ornithogalo-Carpinetum", di associazioni acquatiche "Ranunculo-Sietum erecto-submersi" e anche di cenosi vegetali elofite caratterizzate dalla lisca marittima "Bolboschoenus maritimus" e dal carice palustre "Carex gracilis".

Canneti di Cannuccia di palude

Canneti generalmente allagati d'acqua alta 20-40 cm, tranne i periodi di siccità estiva. Sono dominati da Phragmites australis s.l. (cannuccia di palude), praticamente in purezza nelle situazioni più folte, sviluppate in altezza e compatte (acqua dolce), con poche altre specie accompagnatrici a copertura subordinata nelle situazioni più "aperte" La Cannuccia di palude resiste comunque lungamente all'interramento e al prosciugamento relativo, dapprima consociandosi ad alti carici (Carex riparia – ad esempio settore al piede interno dell'argine fronte canale Moschenizza, Carex elata/elata), poi in situazioni asciutte per un tempo stagionale maggiore, in questo caso diradandosi e consociandosi prevalentemente a rovi e specie scandenti (Calystegia-sepium/sepium, Solanum dulcamara, ecc.), infine anche in situazioni ancora più asciutte consociandosi a Calamagrostis epigejos/epigejos, arbusti, ecc.Paesaggio agrario

La aree ed i coltivi presenti nella zona soggetta a tutela si trovano solo in una ristretta area nella zona del canale Sabliči. Gli appezzamenti, di modesta estensione, hanno forma rettangolare, delimitati da carrarecce interpoderali e sono costituiti esclusivamente da vigne.

Aspetti insediativi

Il territorio soggetto a tutela, eccetto la parte relativa alle opere infrastrutturali stradali e ferroviarie, è caratterizzato da un ambiente naturale totalmente privo di insediamenti ed edifici, (eccetto il vecchio casello ferroviario ancora esistente lungo la linea ferroviaria "Meridionale" in corrispondenza del rilevato ferroviario prima del viadotto di sovrapasso dello svincolo autostradale) con pochissimi elementi antropici per lo più di antica origine. Tra questi è rilevante la presenza dei caratteristici muretti carsici a secco a delimitazione delle proprietà e dei percorsi sentieristici e forestali, di una vecchia cava abbandonata sull'altura Moschenizza – monte Spacà, e l'esistenza, ancorché in fase di studio ed approfondimento, di un antico castelliere protostorico all'apice dell'altura della Moschenizza.

Esisteva, in prossimità del viadotto ferroviario, sulla sponda di destra del canale della Moschenizza – Sabliči, un vecchio mulino per la molitura di grano tenero, granoturco e cereali per alimentazione animale, in funzione fino al 1955, poi chiuso per la mancanza di forza motrice dovuta all'abbassamento dell'acqua, evento causato dai lavori eseguiti dal Genio Civile nel laghetto del Sabliči, ed infine demolito per la realizzazione del raccordo autostradale RA13 nel 1960.

Aspetti infrastrutturali

Strade e percorsi

Nella zona di tutela ricade un tratto del raccordo RA13 E17 dell'Autostrada A4. Dall'altura della Moschenizza, raggiungibile con un agevole sentiero, si puó osservare l'area industrializzata di Monfalcone con il porto e gli insediamenti industriali, che comunque sono esterni all'area tutelata.

Nell'area tutelata la fruizione interna dei luoghi è organizzata su tracciati di diverso ordine e grado caratterizzati da:

- strada di raccordo autostradale a grande scorrimento;

- strade sterrate a fondo bianco;

- reti sentieristiche;

- sistema viario di penetrazione costituito da strade statali (SR 55 dell'Isonzo e SR 14 della Venezia Giulia).

L'area tutelata é inoltre percorsa da un tratto, in parte su viadotto e in parte in rilevato, della storica ferrovia "Meridionale" costruita dall'Austria – Ungheria, inaugurata nel 1857, che costituì il primo collegamento ferroviario diretto tra l'Adriatico e la capitale austriaca.Elementi di deconnotazione paesaggistica

Elementi di deconnotazione puntuali derivano dalla presenza di fabbricati, edifici e manufatti abbandonati ed in stato di degrado, dalla cava abbandonata "ex cava del m.te Spacco" e da tralicci di elettrodotti di alta tensione.

Fabbricati, edifici e manufatti abbandonati: sono presenti nell'area dell'ex cava.

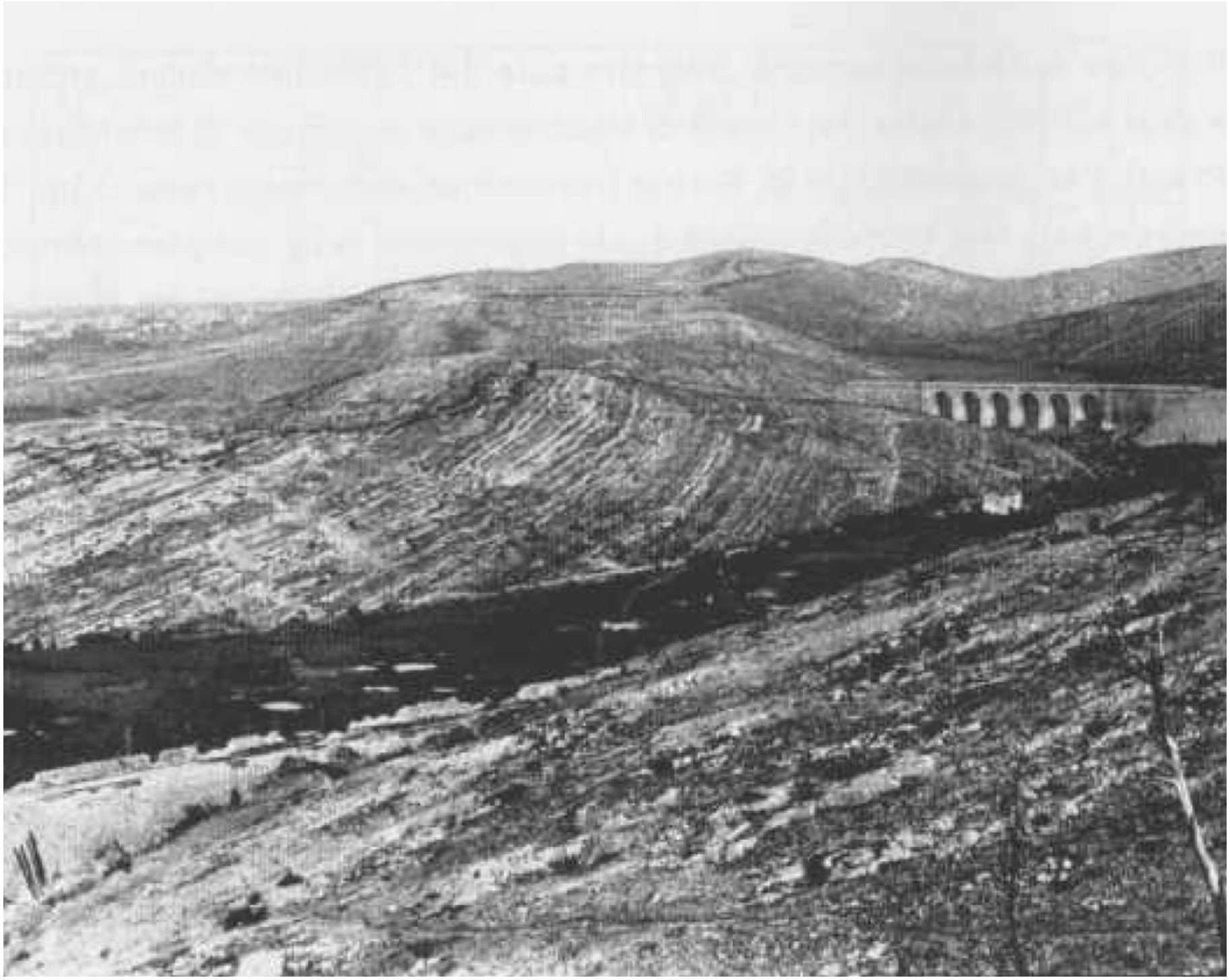
Elettrodotti: l'elettrodotto ad alta tensione attraversa la Moschenizza interrompendone la continuità paesaggistica. I tralicci, gli elementi tecnologici, entrano in forte contrasto con il paesaggio carsico naturale. Le linee aree ad alte tensione ed i relativi altissimi tralicci costituiscono inoltre un problema per la migrazione, la sosta e la riproduzione dell'avifauna.Indagine dell'area esterna al provvedimento di tutela paesaggistica

L'area soggetta al provvedimento di tutela di cui il DM 7 gennaio 1959 rappresenta solo una piccolissima parte dei territori dei due comuni interessati, pari allo 0,1 % circa del comune di Doberdò del Lago e lo 0,2 % circa del comune di Monfalcone. Si tratta quindi di un ambito del tutto marginale rispetto alla rimanente parte di entrambi i comuni, per altro molto diversi tra loro sia per gli aspetti morfologici, geologici e naturalistici che per quelli insediativi, storici e culturali.

Infatti Doberdò del Lago si estende quasi completamente su un territorio carsico caratterizzato dalla tipica morfologia collinare del Carso isontino, priva di corsi d'acqua, (eccetto la singolarità del lago carsico di Doberdò, compreso nella Riserva dei laghi di Doberdò e Pietrarossa), ricca di manifestazioni carsiche ipogee ed epigee, con elementi antropici di antica origine e radicata cultura che testimoniano un paesaggio carsico ricco di elementi identitari tradizionali. Complessivamente non si segnalano fenomeni di urbanizzazione diffusa e in qualche frazione si possono trovare ancora zone relativamente ben conservate, con elementi di architettura tradizionale caratterizzata dagli elementi tipologici originari del Carso isontino.

Solo recentemente le dinamiche di trasformazione in atto, dovute alla perdita delle originarie funzioni rurali, rischiano di arrecare impatti sul paesaggio mediante fenomeni di nuova urbanizzazione e abbandono delle attività agricole.

Monfalcone invece è un comune morfologicamente articolato, posto tra il Carso ed il mare, con elevata densità insediativa ed urbanizzazioni diffuse e capillari, rappresentando il quinto comune della regione per numero di abitanti, con un ambito portuale secondo soltanto a Trieste ed industriale tra i maggiori della regione, percorso da importanti reti infrastrutturali stradali ed energetiche, e quindi con un territorio che solo in poche parti conserva ancora caratteri di naturalità e valore paesaggistico. Tra queste l'area che presenta ancora valori naturalistici di pregio elevato è la parte compresa nell'ambito carsico a confine con il comune di Doberdò del Lago, morfologicamente caratterizzata da una serie di modesti dossi carsici con substrato roccioso intensamente carsificato che presenta andamenti irregolari, legati all'assetto strutturale litologico, con boscaglia carsica, praterie xeriche più o meno degradate, e formazioni boschive evolutive ben strutturate d'impianto per lo più a pino nero e pino di Aleppo. Per questi caratteri naturalistici, e per la presenza di siti e vestigia archeologici e di epoca storica quali alcuni castellieri, tracce romane e la Rocca di Monfalcone, questa parte del territorio monfalconese costituisce il recentissimo Parco comunale del Carso monfalconese, approvato con D.P.G.R. 0162/Pres. dd. 25/08/2016 a cui appartiene anche la zona soggetta al provvedimento di tutela paesaggistica.



L'area del Lisert agli inizi del '900: ben visibile il canale della Moschenizza – Sabliči, con l'omonima altura, il viadotto della ferrovia "Meridionale" ed il vecchio mulino in sponda destra del corso d'acqua, demolito nel 1960.(immagine tratta da "I Mulini di San Giovanni di Duino" – Maurizio Radacich)

SEZIONE QUARTA

ELEMENTI SIGNIFICATIVI E CARATTERIZZANTI L'AREA TUTELATA

Particolarità ambientali / naturalistiche

Si tratta di un'area di particolare valore ambientale, ampiamente riconosciuto dai provvedimenti normativi e direttive europee che individuano due ampie zone:

SIC/Natura 2000 Dir 92/43 CEE (SIC/ZPS IT 3340006 Carso Triestino e Goriziano)

ZPS Dir. 79/409/CEE (ZPS IT 3341002 Aree carsiche della Venezia Giulia).

Tra i caratteri paesaggistici naturali peculiari e distintivi emergono quelli riconosciuti dalla tutela di cui alla Legge Regionale 42/96, con l'individuazione del "Parco comunale del Carso monfalconese".

Il parco comunale del Carso monfalconese è stata istituito con D.P.G.R. n. 0162/Pres. del 25 agosto 2016. Il parco interessa circa 380 ettari ed è stato suddiviso in 4 zone: quella adiacente alla Rocca (vero parco urbano), un'area destinata ai Parchi tematici, e due zone di massima tutela. Nel dettaglio circa 12 ettari sono dedicati a parco urbano con spazi attrezzati per la sosta, passeggiate e visite all'ambiente naturale, circa 334 ettari sono dedicati a parchi tematici, visite agli habitat e interventi di ripristino e conservazione naturalistico-vegetazionale e circa 34 ettari sono a tutela di ambienti riconosciuti particolarmente importanti e sensibili (SIC e biotopo). Nelle zone, perimetrate in base ai rilievi e alle analisi su geomorfologia, habitat, sentieristica, beni storici (dai castellieri, trincee), beni ambientali (cavità carsiche,grotte, doline), sono previsti interventi compatibili con gli obiettivi di tutela, valorizzazione, recupero e fruibilità dell'ambiente naturale e dei beni storico-culturali del territorio.

I fenomeni carsici ipogei ed epigei, nell'area soggetta a tutela, oltre ad essere alquanto diffusi, presentano caratteri di eccezionalità con la presenza di due cavità naturali, il pozzetto Pinuccia e il Pozzo presso gli Archi, rilevati e censiti al Catasto regionale delle grotte del Friuli Venezia Giulia, delle quali si riportano le schede catastali.

Catasto regionale delle grotte del Friuli Venezia Giulia

Pozzo presso gli Archi n°cat.reg. 1732

Nomi e numeri catastali

Nome principale Pozzo presso gli Archi

Data primo accatastamento 01-01-1969

Numero catasto 1732

Numero catasto storico 4553VG

Numero totale ingressi 1

Caratteristiche

Sviluppo planimetrico 6

Sviluppo spaziale

Estensione

Volume

Metodo calcolo volume

Dislivello positivo

Dislivello negativo 10

Dislivello totale 10 m

Quota fondo 1 m s.l.m. (campo calcolato)

Andamento cavità Verticale

Ingressi

Ingresso 1

Ingresso 1

Nome ingresso Ingresso 1

Numero ingresso

Ingresso principale Si

Sigla ingresso

Targhettatura

Presenza targhetta Si

Sigla targhetta

Note per Targhettatura

Data targhettatura 01-01-2012

Gruppo targhettatura Gruppo Speleologico Monfalconese Amici del Fante

Campagna targhettatura 2012

Località SEZIONE QUARTA

Nazione Italia

Regione Friuli Venezia Giulia

Zona Venezia Giulia

Provincia Gorizia

Comune Monfalcone

Area geografica Carso Goriziano

Tipo carta 1:5.000

Carta CTRN 1:5.000 088152 - Monfalcone-Stazione

Coordinate

Metodo rilevamento STRUMENTALE -> GPS

Tipo posizione Aggiornamento Posizione

Tipo coordinate rilevate Geografiche WGS84

Latitudine rilevata 45° 48' 6,48" (45,8018)

Longitudine rilevata 13° 34' 52,536" (13,58126)

Note rilevamento posizione

Latitudine Gauss-Boaga 5073028,0

Longitudine Gauss-Boaga 2409758,0

Latitudine WGS-84 45° 48' 6,48" (45,8018)

Longitudine WGS-84 13° 34' 52,536" (13,58126)

Latitudine UTM WGS-84 5073005,2

Longitudine UTM WGS-84 389752,4

Data esecuzione posizione 21-02-2012

Affidabilità posizione Corretto

Quota ingresso 11

Metodo rilevamento quota Cartografico

Carta utilizzata 1:5.000

Affidabilità quota rilevata Corretto

Note rilevamento quota

Descrizione ingresso

Stato ingresso Agibile

Note per Stato ingresso

Dimensione stimata ingresso 1m x 0,5m

Giacitura ingresso Orizzontale

Tipo ingresso Pozzo

Profondità pozzo d'accesso 7

Pericoli all'accesso Caduta

Limitazioni all'ingresso Griglia

Accessibilità Non accessibile

Rami/Pozzi

Principale

Ramo 1

Nome ramo Principale

Numero ramo

Descrizione ramo

Ramo attivo

Pozzi inseriti

Tipo Pozzo

Dislivello 3.00

Nome

Descrizione

Descrizione breve descrizione del percorso d'accesso: La grotta si apre sulla parete rocciosa del colle Moschenizza che costeggia l'autostrada, circa 200m prima del casello di Monfalcone.

Descrizione dei vani interni della cavità: La grotta si sviluppa lungo una frattura ed il fondo è cosparso di grossi massi; è stata scoperta in seguito allo sbancamento del colle per la costruzione del raccordo dell'autostrada, ma non è stata distrutta ed è chiusa con una grata.

Rilievi

Primo rilievo

Rilievo 1

Tipo rilievo Primo rilievo

Note tipo rilievo

Effettuato in data 20-04-1969

Presentato in data

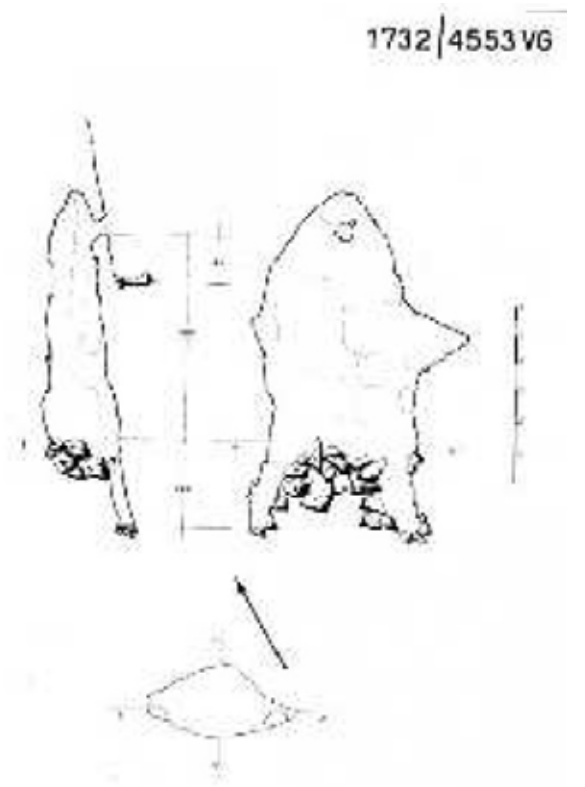
Precisione rilievo

Autori inseriti

Autore rilievo Stocker Ugo

Gruppo appartenenza GSM - Gruppo Speleologico Monfalconese

File rilievo presenti



Tipo file rilievo Completo

Note tipologiche

Stato della cavità Fossile

Foto

Data dello scatto 21-02-2012

Tipo inquadratura Ingresso con numero identificativo

Autore foto Tentor Maurizio

Gruppo di appartenenza FANTE - Gruppo Speleologico Monfalconese Amici del Fante

Data dello scatto 21-02-2012

Tipo inquadratura Targhetta o numero identificativo

Autore foto Tentor Maurizio

Gruppo di appartenenza FANTE - Gruppo Speleologico Monfalconese Amici del Fante

Catasto regionale delle grotte del Friuli Venezia Giulia

Pozzetto Pinuccia n°cat.reg. 5391

Nomi e numeri catastali

Nome principale Pozzetto Pinuccia

Altri Nomi :

Data primo accatastamento 01-01-1994

Numero catasto 5391

Numero catasto storico 5888VG

Numero totale ingressi 1

Caratteristiche

Sviluppo planimetrico 5.5

Dislivello negativo 6.7

Dislivello totale 6.7 m

Quota fondo 21.3 m s.l.m. (campo calcolato)

Andamento cavità Verticale

Ingressi

Ingresso 1

Ingresso 1

Nome ingresso Ingresso 1

Numero ingresso

Ingresso principale Si

Sigla ingresso

Targhettatura

Presenza targhetta Si

Data targhettatura 01-01-2012

Gruppo targhettatura Gruppo Speleologico Monfalconese Amici del Fante

Campagna targhettatura 2012

Località

Nazione Italia

Regione Friuli Venezia Giulia

Zona Venezia Giulia

Provincia Gorizia

Comune Monfalcone

Area geografica Carso Goriziano

Tipo carta 1:5.000

Carta CTRN 1:5.000 088152 - Monfalcone-Stazione

Coordinate :

Metodo rilevamento STRUMENTALE -> GPS

Tipo posizione Aggiornamento Posizione

Tipo coordinate rilevate Geografiche WGS84

Latitudine rilevata 45° 48' 0,18" (45,80005)

Longitudine rilevata 13° 34' 35,076" (13,57641)

Note **rilevamento posizione**

Latitudine Gauss-Boaga 5072840,2

Longitudine Gauss-Boaga 2409377,6

Latitudine WGS-84 45° 48' 0,18" (45,80005)

Longitudine WGS-84 13° 34' 35,076" (13,57641)

Latitudine UTM WGS-84 5072817,5

Longitudine UTM WGS-84 389372,0

Data esecuzione posizione 22-01-2012

Affidabilità posizione Corretto

Quota ingresso 28

Metodo rilevamento quota Cartografico

Carta utilizzata 1:5.000

Affidabilità quota rilevata Corretto

Note rilevamento quota

Descrizione ingresso

Stato ingresso Agibile

Note per Stato ingresso

Dimensione stimata ingresso 1,5m x 1,5m

Giacitura ingresso Orizzontale

Tipo ingresso Pozzo

Profondità pozzo d'accesso 5.5

Pericoli all'accesso Caduta

Limitazioni all'ingresso Nessuna

Accessibilità Libera

Autori inseriti :

Autore posizione Tentor Maurizio

Gruppo appartenenza Gruppo Speleologico Monfalconese Amici del Fante

Rami/Pozzi

Principale

Ramo 1

Nome ramo Principale

Numero ramo

Descrizione ramo

Ramo attivo

Pozzi inseriti :

Tipo Pozzo

Dislivello 1.20

Descrizione

Breve descrizione del percorso d'accesso: La cavità è sita sopra la cava abbandonata in località Moschenizza e si apre in mezzo al bosco. Il modo migliore per arrivarci è di proseguire per 170m in linea retta a 114°dalla vecchia centralina abbandonata dell'ENEL, situata nella cava.

Descrizione dei vani interni della cavità: Il pozzo di accesso, di 5.5m, porta al fondo, ricoperto da detriti, su un lato del quale siapre una piccola saletta che termina in un pozzetto di 1.2m

Rilievi

Primo rilievo

Rilievo 1

Tipo rilievo Primo rilievo

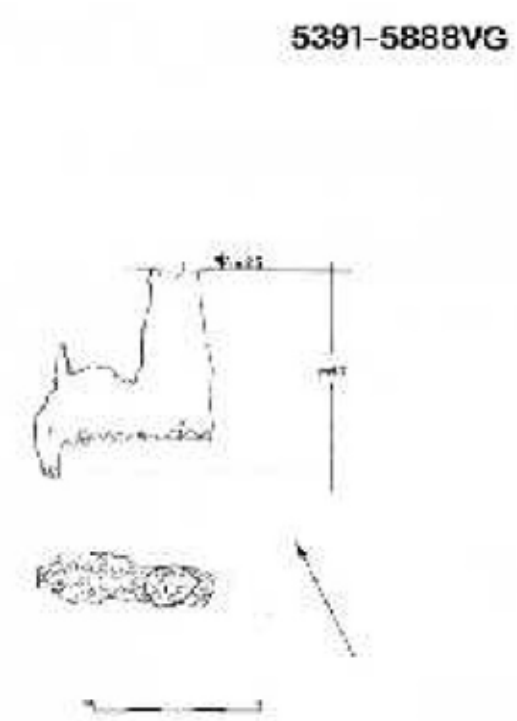
Effettuato in data 10-09-1994

Autori inseriti :

Autore rilievo Tentor Maurizio

Gruppo appartenenza FANTE - Gruppo Speleologico Monfalconese Amici del Fante

File rilievo presenti



Tipo file rilievo Completo

Foto

Data dello scatto 22-01-2012

Tipo inquadratura Ingresso con numero identificativo

Autore foto Tentor Maurizio

Gruppo di appartenenza FANTE - Gruppo Speleologico Monfalconese Amici del Fante

Data dello scatto 22-01-2012

Tipo inquadratura Targhetta o numero identificativo

Autore foto Tentor Maurizio

Gruppo di appartenenza FANTE - Gruppo Speleologico Monfalconese Amici del Fante

Particolarità antropiche, architettoniche, storico simboliche

L' elemento antropico peculiare e più significativo é rappresentato dal Castelliere di importanza protostorica, quale il castelliere della Moschenizza, purtroppo irrimediabilmente devastato dai bombardamenti sia austriaci che italiani, trovandosi sulla linea di fuoco durante la guerra del 1915-18. In cima alla Moschenizza si trova anche un monumento ai caduti della prima guerra mondiale e trincee.

Castelliere della Moschenizza: il castelliere é situato sull'altura della Moschenizza ed é l'insediamento protostorico più meridionale dell'Isontino. Lo storico triestino P.Kandler fu il primo ad indicarlo nel 1864 in una mappa della zona tra Monfalcone e Timavo, nel 1967 fu rilevato da U. Furlani. L'insediamento non presenta alcun vallo dal momento che la funzione difensiva veniva assicurata dal mare, dal fiume Locavaz e dal ciglione roccioso sulle fasce ad est ed ovest. Secondo l'archeologo Furlani, l'occupazione del castelliere sarebbe durata dalla media età del bronzo alla prima età del ferro (1700-880 a.c.).ASPETTI PERCETTIVI

Visibilità generale

Si tratta di un'area composta da alture, aree umide e canali. Sono acccessibili sul Moschenizza un belvedere della zona del porto di Monfalcone e lungo la strada SR 55 un belvedere sulla zona del canale Sablici - Moschenizza. Purtroppo, ad eccezione della stagione invernale, le visuali sono fortemente ostacolate dalla vegetazione boschiva, fino ad essere totalmente compromesse d'estate da alcuni belvederi accessibili. Il fenomeno del rimboschimento incontrollato e generalizzato su ampie zone del territorio provoca inoltre un addensamento della vegetazione di sottobosco che ha l'effetto di interferire con la visuale del paesaggio carsico, appiattendone le già deboli ondulazioni morfologiche ed impedendo la leggibilità di singoli elementi paesaggistici quali le cinte dei castellieri, i muretti, spesso coperti e nascosti da arbusti e vegetazione infestante.

Visuali dinamiche strade e percorsi panoramici

Le varie arterie stradali che percorrono l'altopiano consentono una visione dinamica di almeno parte dei luoghi ed una discreta relazione d'insieme dei beni paesaggistici sottoposti a tutela.

Purtroppo, nella percorrenza di alcune di queste strade, in particolare dalle arterie provinciali, si percepiscono visuali a volte scarsamente aperte sul paesaggio circostante sia a causa della fitta vegetazione che, in particolare nella stagione estiva, occlude gli spazi lungo le carreggiate. Va sottolineata l'importanza della viabilità ed in particolare delle RA 13, SR 55, SS 14 che consentono la penetrazione nell'area soggetta a tutela. L'osservazione dinamica del paesaggio è inoltre resa più capillare attraverso la presenza di alcuni sentieri a fondo naturale che consentono la penetrazione e collegamento delle zone più interne.

Introduzione

La quinta parte della scheda ricognitiva raccoglie ed elabora sinteticamente i valori paesaggistici caratterizzanti, emersi dalle sezioni analitiche precedenti, impiegando la matrice SWOT.

La ricognizione dell'area tutelata ha condotto all'individuazione di differenti paesaggi connotati dalla peculiare presenza di caratteri identitari e distintivi, caratterizzati da diversi livelli di trasformabilità e diverse esigenze di tutela.

Metodo

Il modello SWOT è stato applicato attraverso un processo orientato su due livelli di indagine che prevedono un'analisi interna e un'analisi esterna con lo scopo di individuare tutti gli elementi necessari, espressi da punti di forza, debolezza, opportunità e minacce, a motivare la conservazione, tutela e valorizzazione di paesaggi contestualizzati nelle loro dinamiche territoriali e nelle eventuali azioni strategiche in atto.

L'analisi interna viene sviluppata attraverso il modello SWOT esclusivamente nell'ambito di tutela paesaggistica ed é finalizzata alla redazione della disciplina d'uso supportata dalle motivazioni esplicitate nelle sezioni da I a IV della presente scheda.

Per ognuna di queste zone è stato declinato il modello SWOT che raggruppa i suoi elementi in più categorie distinte per componenti naturalistiche, antropiche e storico-culturali e panoramico- percettive.

L'indagine SWOT prosegue e si completa con l'analisi esterna rivolta a fattori esterni all'ambito tutelato ed estesa a tutti gli strumenti di pianificazione e piani di settore che includono strategie idonee allo sfruttamento dei punti di forza a difesa delle minacce e piani di difesa per evitare che le minacce esterne acuiscano i punti di debolezza. Questo livello di analisi trova fondamento nella Convenzione europea del paesaggio che impegna a integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio (articolo 5).

Individuazione delle aree paesaggistiche

Le aree paesaggistiche individuate sono in tutto tre, presentano diversi livelli di tutela e trasformabilità e sono state perimetrate a seguito della ricognizione degli aspetti generali dell'area tutelata e degli elementi significativi e caratterizzanti di cui alla sezione terza e quarta della scheda ricognitiva e degli elementi maggiormente significativi e caratterizzanti della quarta sezione della scheda ricognitiva e si identificano in:

1 Paesaggio delle foci dei fiumi carsici

2 Paesaggio dei dossi carsici del Lisert

3 Paesaggio delle infrastrutture autostradali e ferroviarie

Il primo paesaggio corrisponde al caratteristico ambiente fluviale delle aree di sbocco e del breve percorso epigeo del Sabliči – canale Moschenizza.

Il paesaggio dei dossi carsici é identificabile prevalentemente da elementi di carattere geomorfologico, e meno da elementi di carattere antropico (viabilità, manufatti edilizi vari, cava dismessa). Risulta abbastanza ben conservato e richiede particolari forme di conservazione e tutela per preservarne i valori geomorfologici, naturalistici, storici ed estetici ancora leggibili.

Il paesaggio delle infrastrutture autostradali e ferroviarie corrispode all'area del raccordo autostradale RA 13 e a parte della linea ferroviaria Venezia Trieste. Rappresenta un'area dove la pressione antropica ha introdotto un'evidente deconnotazione paesaggistica derivata dall'inserimento di strutture completamente estranee al paesaggio carsico oggetto di tutela.

Obiettivo del provvedimento di tutela

Obiettivo del provvedimento di tutela é definire un grado di tutela e valorizzazione idoneo per tutti gli elementi e le loro relazioni strutturali che compongono il paesaggio, garantendo forme di equilibrio tra permanenze e attività antropiche quali:

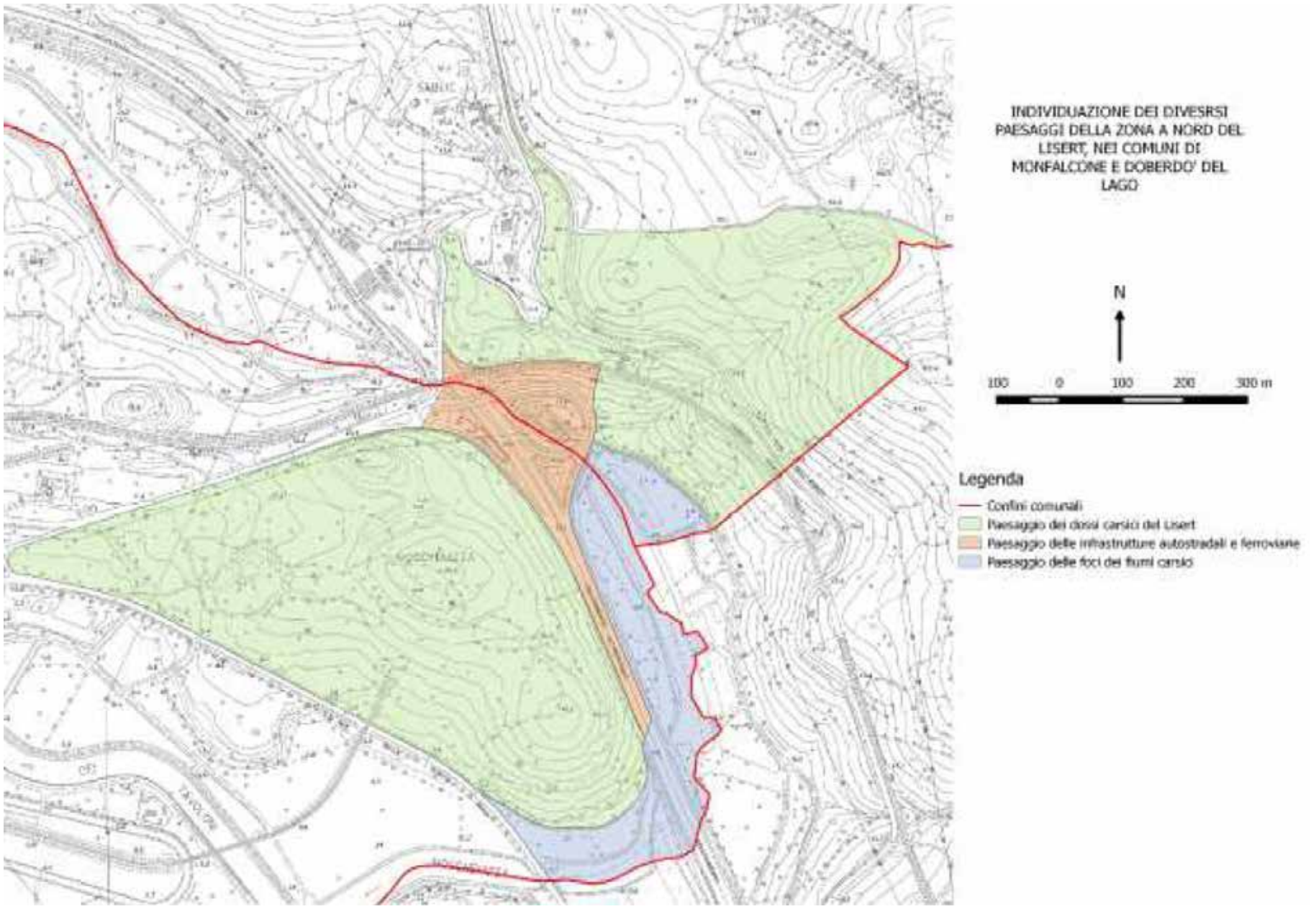
SEZIONE QUINTA1. salvaguardia delle visuali dai punti di vista accessibili al pubblico in particolare delle colline carsiche, (dosso Moschenizza, monte Spaccà e altri) dai quali si può godere un ampio e profondo panorama fino al lontano golfo di Trieste;

2. salvaguardia dell'eccezionalità degli insediamenti preistorici costituiti dal Castelliere della Moschenizza, di rilevante interesse preistorico;

3. salvaguardia di elementi caratteristici di passate attività antropiche, quali la cava dismessa che può rappresentare testimonianza di archeologia industriale;

4. salvaguardia delle aree naturalistiche caratterizzate da boschi su suolo calcareo carsico con essenze autoctone, le pinete di impianto a pino nero e di Aleppo, componenti vegetali di un programma di rimboschimento storico, aree a "landa carsica";

5. unicità dei suoli carsici per le manifestazioni geologiche ipogee ed epigee tipiche del "Carso classico" (doline, polje, vaschette di dissoluzione, campi solcati, Karren, grize, scannellature,


INDIVIDUAZIONE DEI DIVESRSI PAESAGGI DELLA ZONA A NORD DEL LISERT, NEI COMUNI DI MONFALCONE E DOBERDO' DEL LAGO
N
100 0 100 200 300 m
Legenda
Confini comunali
Paesaggio dei dossi carsici del Lisert
Paesaggio delle infrastrutture autostradali e ferroviarie
Paesaggio delle foci dei fiumi carsici

SEZIONE QUINTA
ANALISI SWOT

PAESAGGIO DELLE FOCI DEI FIUMI CARSICI	
Punti di forza/qualità	**Punti di debolezza/criticità**
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici • Presenza dei corsi d'acqua carsici del Moschenizza e del Sabliči - Lisert, che confluiscono nel golfo di Panzano, con un percorso di circa 3 Km, costituente il confine tra i comuni di Duino Aurisina e Monfalcone. • Presenza di zona umida, con canneti e vegetazione erbacea tipica dei luoghi umidi, particolarmente rigogliosa, boschetti ed alberature singole formati principalmente da pioppi, salici, platani, robinie e da un sottobosco fitto di arbusti e rovi	**Criticità naturali** • Impianti boschivi, zone umide, invasi da vegetazione infestante. • Possibilità di esondazione in caso di piene fluviali. • Possibilità di ingressione marina in periodi di particolare criticità della parte più prossima al mare aperto del canale Locavaz.
Valori antropici storico- culturali • Permanenza di manufatti edilizi rurali tradizionali legati allo sfruttamento delle risorse del suolo (muretti a secco, sentieri lungo gli argini dei corsi d'acqua)	**Criticità antropiche** • Scarsa manutenzione della viabilità interna pedonale e sentieristica. • Pressione antropica esercitata dal traffico veicolare nel tratto della SR 55 e del raccordo autostradale RA13 compreso in questo paesaggio.
Valori panoramici e percettivi • Presenza di una rete viaria pedonale e sentieristica che rende possibile la percezione e fruizione dei luoghi dei fiumi carsici Moschenizza e Sabliči – Lisert, di elevato pregio paesaggistico – ambientale. • Contesto di elevato valore panoramico caratterizzato da intervisibilità a lunga distanza per la morfologia sub pianeggiante prossima alla linea di costa, che favorisce l'interscambio di viste con altri tratti della fascia costiera, il mare, ed in genere porzioni estese dalla costa e rilievi istriani alla laguna di Grado, fino alle lagune venete e alla cerchia alpina. • Unicità delle visuali dinamiche percorrendo i tratti della SR 55 dell'Isonzo e del raccordo autostradale RA13, che consentono di apprezzare gli aspetti paesaggistici ed ambientali delle aree fluviali e zone umide tipiche dei fiumi carsici epigei. • Porzione di territorio con particolare valore estetico percettivo cui va riconosciuto valore scenico per la sua intervisibilità.	**Criticità panoramiche e percettive** • Percezione visiva di segni di degrado e abbandono lungo alcuni tratti delle sponde dei fiumi carsici Moschenizza-Locavaz e Sabliči - Lisert. • Avanzamento della vegetazione spontanea che ostacola od occlude la percezione dei luoghi. • Presenza di barriere stradali lungo alcuni tratti della viabilità veicolare ordinaria e del raccordo autostradale RA 13 di altezza tale da occludere parzialmente o totalmente le visuali panoramiche.

PAESAGGIO DELLE FOCI DEI FIUMI CARSICI	
Opportunità/potenzialità	**Minacce/rischi**
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Risorse naturali • Presenza del Parco comunale del Carso monfalconese di cui il DPGR 0162/Pres. dd. 25 agosto 2016. • Presenza del Regolamento Forestale Regionale di cui il DPGR n. 0274/Pres. dd.28 dicembre 2012, per la salvaguardia e l'utilizzo dei boschi e per la tutela dei terreni soggetti a vincolo idrogeologico.	**Pericoli naturali** • Diffusione di specie vegetali/animali alloctone. • Possibilità di esondazione in caso di piene dei fiumi carsici.
Risorse antropiche • Previsione di misure per la conservazione e sviluppo di elementi identitari (muretti e muri di pastino, sistemazioni agrarie in genere) necessari alle attività agro-silvo-pastorali contenuti nel nuovo Programma di Sviluppo Rurale - PSR 2014-2020. • Presenza di aree destinate ad usi civici (legname e pastorizia) che necessitano della dotazione di strumenti atti all'individuazione e gestione dei territori interessati da parte dell'Amministrazione Comunale. • Valorizzazione turistico-naturalistica mediante il recupero delle connessioni viarie storiche tra il mare e l'altopiano dei percorsi paesaggistici lungo la costiera (Piano Regionale del Turismo del Friuli Venezia Giulia 2014 – 2020, approvato con deliberazione della Giunta regionale del 30 maggio 2014, n. 993). • Valorizzazione, recupero e tutela a fini storico culturali e turistico didattici delle emergenze monumentali della Grande Guerra (contributi previsti dalla Legge regionale 4 ottobre 2013, n. 11)	**Pericoli antropici** • Presenza di una strada a scorrimento veloce, raccordo autostradale RA 13, con effetti negativi sulla qualità paesistico ambientale e disturbo di specie faunistiche rare.
Risorse percettive • Presenza di una rete viaria pedonale e sentieristica estesa che rende possibile la percezione e fruizione dei luoghi del corso dei fiumi carsici Moschenizza-Locavaz e Sabliči – Lisert, di elevato pregio paesaggistico – ambientale.	**Pericoli percettivi** • Scarsa visibilità dei luoghi da strade e sentieri in seguito all'avanzare della vegetazione.

PAESAGGIO DEI CARSICI DEL LISERT	
Punti di forza/qualità	**Punti di debolezza/criticità**
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici • Presenza di zone a debole morfologia collinare coperte da boscagia carsica ed in parte da boschi a pino nero e di Aleppo, di impianto, ma ormai caratteristici del paesaggio. •Presenza di fenomeni carsici ipogei e d epigei caratterizzati da forme di dissoluzione di diversa scala e grandezza. •Presenza di due grotte censite dal Catasto Regionale delle Grotte del Friuli Venezia Giulia. • Presenza di aree a "landa carsica" di svariate dimensioni, sparse a "macchie" sui versanti dei dossi, di popolamenti arbustivi a latifoglie ed alberi isolati.	**Criticità naturali** • Impianti boschivi invasi da vegetazione infestante. • Impianti boschivi esposti a rischio incendio. •Difficile mantenimento della landa carsica in seguito all'avanzare della vegetazione spontanea che favorisce la scomparsa di un habitat originariamente predominante.

PAESAGGIO DEI CARSICI DEL LISERT	
Opportunità/potenzialità	**Minacce/rischi**
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Risorse naturali • Presenza parziale di siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS) assoggettate a pianificazione ambientale (Piano di gestione) contenente misure di conservazione per i vari tipi di habitat individuati. • Zona paesaggistica inclusa dal PURG: - nel Parco del Carso appartenente al sistema dei parchi regionali costituenti complessi di vasta estensione e varie caratteristiche che possono fungere da fasce di decelerazione trasformativa attorno alle zone di preminente interesse naturalistico. Ambito protetto inserito in un sistema regionale di parchi e riserve naturali con azione di difesa del suolo e delle risorse ambientali, che concorrono alla difesa dell'assetto idrogeologico regionale (Paragrafo 6; 6.1 del PURG) • Presenza del catasto regionale delle grotte. • Presenza del Parco comunale del Carso monfalconese di cui il DPGR 0162/Pres. dd. 25 agosto 2016. • Presenza del Regolamento Forestale Regionale di cui il DPGR n. 0274/Pres. dd.28 dicembre 2012, per la salvaguardia e l'utilizzo dei boschi e per la tutela dei terreni soggetti a vincolo idrogeologico	**Pericoli naturali** • Diffusione di specie vegetali/animali alloctone • Tendenza in atto alla scomparsa definitiva di tratti di aree a "Landa Carsica" • Aggressioni inquinanti dovute all'abbandono di rifiuti in grotte e suoli carsici in grado di intaccare il sottosuolo per la particolare geomorfologia ed elevata permeabilità dell'ammasso calcareo.

Valori antropici storico- culturali	Criticità antropiche
• Assume valore storico-culturale di prioritaria rilevanza il Castelliere della Moschenizza, abitato protostorico fortificato di altura con carattere strategico di controllo • Permanenza di trincee, camminamenti, manufatti bellici in genere, cippi, monumenti, lapidi ricordo di valore storico documentale risalenti al primo e secondo conflitto mondiale. • Permanenza di manufatti edilizi rurali tradizionali legati allo sfruttamento delle risorse del suolo (muretti a secco, sentieri, strade forestali) • Presenza di elementi caratteristici di passate attività antropiche, quali la cava dismessa della Moschenizza che può rappresentare testimonianza di archeologia industriale	• Difficoltà nella gestione e nella manutenzione della rete sentieristica esistente. • Pressione antropica esercitata dal traffico lungo il raccordo autostradale RA13 con relative strutture accessorie (area di servizio, svincoli, sovrapassi, vidotti, rilevati) e degrado nelle aree limitrofe. • Degrado dei fabbricati industriali della cava dismessa della Moschenizza
Valori panoramici e percettivi	**Criticità panoramiche e percettive**
• Presenza di una rete viaria pedonale e •Contesto caratterizzato da intervisibilità a lunga distanza per la morfologia debolmente collinare che favorisce lo scambio di viste tra punti sommitali dei dossi e piana carsica sottostante, con visuali estese alle alture carsiche circostanti, alla costa, alla città di Monfalcone. • Presenza di una rete viaria e sentieristica estesa che rende possibile la percezione e fruizione dei fenomeni carsici in tutte le loro manifestazioni epigee ed ipogee. • Porzione di territorio con particolare valore estetico percettivo cui va riconosciuto valore scenico.	• Avanzamento della vegetazione spontanea nei luoghi più elevati dei dossi carsici che rende difficoltose od occludono parzialmente o totalmente le visuali panoramiche. • Presenza di barriere stradali lungo alcuni tratti della viabilità veicolare ordinaria e del raccordo autostradale RA 13 di altezza tale da occludere parzialmente o totalmente le visuali panoramiche. • Percezione di elementi estranei al contesto paesaggistico consistenti nel raccordo autostradale RA13 con relative strutture accessorie (area di servizio, svincoli, sovrappassi, viadotti, rilevati) e nella linea ferroviaria "Trieste Centrale – Venezia" (in rilevato) di forte impatto sul territorio. • Percezione di elemento estraneo al contesto ambientale conseguente al passaggio di elettrodotti aerei ad alta tensione TERNA con relative strutture di sostegno (tralicci).

Risorse antropiche	Pericoli antropici
• Previsione di misure per la conservazione e sviluppo di elementi necessari alle attività agro-silvo-pastorali contenuti nel nuovo Programma di Sviluppo Rurale - PSR 2014-2020 attualmente non in vigore, ma del quale è stata approvata la proposta di programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica nelle aree definite preferenziali (Riserve naturali regionali e aree Natura 2000 SIC e ZPS che prevedono un piano di gestione) • Presenza di aree destinate ad usi civici (legname e pascolo) che necessitano della dotazione di strumenti atti all'individuazione e gestione dei territori interessati da parte dell'Amministrazione Comunale • Proposte progettuali sostenute da finanziamenti pubblici: si riportano, a titolo esemplificativo, alcune delle iniziative esistenti o in progetto: • -Progetto europeo della Provincia Mapsharing 2007 per l'individuazione di strumenti e metodologie per la costruzione della carta delle Conoscenze Territoriali Condivise e per l'applicazione della VAS nel contesto territoriale transfrontaliero • -Progetto Interreg IIIA Italia Slovenia: è stato avviato il processo di programmazione per il periodo 2014-2020. In linea con il quadro regolamentare della Commissione Europea, il processo intende coinvolgere sia il partenariato socio economico ed istituzionale sia il grande pubblico al fine di definire le priorità di investimento del futuro Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2014-2020. • -Piano di sviluppo locale (PSL) GAL CARSO persegue obiettivi e politiche in grado di promuovere uno sviluppo integrato delle diverse realtà economiche, sociali e culturali presenti sul territorio nonché di sviluppare il potenziale endogeno della popolazione rurale presente	• Mancanza di proposte progettuali per il recupero della cava dismessa e abbandonata della Moschenizza • Pericolo di scomparsa delle poche tracce percepibili del Castelliere della Moschenizza, in assenza di un progetto di studio e ricerca nell'ambito protostorico
Risorse percettive	**Pericoli percettivi**
• Opportunità di sviluppo dei siti di interesse archeologico (castelliere della Moschenizza) posti su belvederi naturali accessibili, al fine di valorizzarne l'intervisibilità. • Presenza di percorsi sentieristici vari che introducono alla percezione dei luoghi naturalistici	• Scarsa visibilità dei luoghi dalle strade di penetrazione in seguito all'avanzare della vegetazione.

PAESAGGIO DELLE INFRASTRUTTURE AUTOSTRADALI E FERROVIARIE	
Punti di forza/qualità	**Punti di debolezza/criticità**
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici Presenza di manifestazioni di zona umida, con canneti e vegetazione erbacea tipica dei luoghi umidi che creano habitat umidi nelle aree residuali non asfaltate e non interessate dai terrapieni stradali e ferroviari.	**Criticità naturali**
Valori antropici storico- culturali	**Criticità antropiche** •Infrastruttura autostradale contemporanea priva di qualità paesaggistiche. • Inquinamento acustico e rischio di inquinamento delle acque, del suolo e dell'aria a seguito del traffico autostradale. • Pressione antropica esercitata dal traffico veicolare e degrado nelle aree limitrofe anche per la presenza di rifiuti
Valori panoramici e percettivi Unicità delle visuali dinamiche percorrendo i tratti della SR 55 dell'Isonzo e del raccordo autostradale RA13, che consentono di apprezzare gli aspetti paesaggistici ed ambientali delle aree fluviali e zone umide tipiche dei fiumi carsici epigei.	**Criticità panoramiche e percettive** •Evidente deconnotazione paesaggistica derivata dall'inserimento delle infrastrutture autostradali nell'area carsica. • Residuale percezione dai punti più elevati delle alture carsiche circostanti dell'infrastrutture autostradali in fuori scala rispetto agli elementi costitutivi il paesaggio oggetto di tutela. • Percezione di elemento estraneo al contesto ambientale conseguente al passaggio di elettrodotti aerei ad alta tensione TERNA con relative strutture di sostegno (tralicci).

PAESAGGIO DELLE INFRASTRUTTURE AUTOSTRADALI E FERROVIARIE	
Opportunità/potenzialità	**Minacce/rischi**
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Risorse naturali • Possibilità di misure di conservazione elle manifestazioni di zona umida nelle aree residuali non asfaltate e non interessate dai terrapieni stradali e ferroviari.	**Pericoli naturali** Aggressioni inquinanti dovute all'abbandono di rifiuti in grado di intaccare il sottosuolo per la particolare geomorfologia del terreno.
Risorse antropiche •Opportunità di misure di compensazione e miglioria paesaggistico ambientale in caso di ampliamento dell'infrastruttura autostradale.	**Pericoli antropici** Possibile debolezza degli strumenti di controllo e regolamentazione della viabilità e delle opere infrastrutturali viarie
Risorse percettive Compensazioni da richiedere in caso di ampliamento dell'infrastruttura autostradale	**Pericoli percettivi** Ampliamenti delle infrastrutture stradali non assorbiti visivamente dai punti di vista privilegiati (belvederi naturali accessibili e luoghi di rilevanza paesaggistico/ambientale posti sulle alture carsiche, sui dossi e aree rilevate in generale)

Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 134, comma 1, lettera a) e 157 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) Articolo 19 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale

COMUNI DI MONFALCONE E DOBERDO' DEL LAGO

Zona a nord del Lisert

Comuni di Monfalcone e Doberdò del Lago. Decreto del Ministro per la pubblica istruzione del 7 gennaio 1959 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona a nord del Lisert, sita nell'ambito dei comuni di Monfalcone e Doberdò del Lago (Gorizia)), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 13 del 17 gennaio 1959. Zona a nord del Lisert.

ATLANTE

SEZIONI 1-4

1. Panoramica Moschenizza-canale Sablici e raccordo autostradale RA13, a destra il viadotto ferroviario della "Meridionale".2. Panoramica Moschenizza-canale Sablici, in primo piano il raccordo autostradale RA13.3. Panoramica golfo di Trieste e Panzano dall'altura della Moschenizza.

4. Cima Moschenizza, visibile il monumento della Grande Guerra.5. Canale della Moschenizza.

DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PAESAGGISTICI DELL'AREA VINCOLATA

MORFOLOGIA E GEOLOGIA

La zona vincolata presenta aspetti morfologici articolati e differenti con un'area di alture e dossi calcarei (colle di Moschenizza, Monte Spaccá e le pendici piú meridionali del Sablici) e una zona umida del Carso rappresentata dall'area dei canali di Sablici e Moschenizza. Tutta l'area é stata in passato soggetta ad alterazioni antropiche forti, quali la bonifica, il conflitto bellico della prima guerra mondiale e il rimboschimento alloctono. La zona del colle di Moschenizza, monte Spaccá e Sablici é condizionata dalle caratteristiche litologiche del substrato, caratterizzato dall'affioramento di litotipi di piattaforma carbonatica di natura sia calcarea che dolomitica di etá cretacica. La formazione é costituita, alla base della serie, da brecce a cemento dolomitico e calcareo-dolomitico con clasti spigolosi, derivate dall'emersione della piattaforma e dal suo smantellamento; seguono alternanze di dolomie e calcari dolomitici ben stratificati, spesso con laminazioni nerastre, anche calcaree con noduli di selce che verso la sommità della serie sono sostituiti da litotipi calcarei a testimonianza di un temporaneo annegamento della piattaforma carbonatica. Sono presenti numerose evidenze di fenomeni carsici epigei e ipogei, quali campi solcati, cavità carsiche, grotte anche censite al Catasto Grotte del Friuli Venezia Giulia.

IDROGRAFIA

Il complesso carsico della zona é caratterizzato dall'assenza di idrografia superficiale e la presenza di acqua é legata alle zone sorgentifere dei fiumi carsici (sorgenti di Moschenizze, dei Tavoloni, di Pietrarossa). Le acque di falda vengono a giorno in diverse sorgenti alimentate principalmente dalle acque del bacino del Reka in Slovenia e dalle acque del bacino dei fiumi Isonzo e Vipacco. L'attuale sistemazione dell'area di Sablici e del canale Moschenizza deriva dalle opere di bonifica risalenti alla prima metà del secolo scorso delle paludi del Sablici- Moschenizza.

6. Parete calcarea con attraversamento raccordo autostradale.
7. Fenomeni carsici epigei: pietraia carsica.
8. Fenomeni carsici epigei: affioramenti calcarei con tracce di dissoluzione (vaschette, campi solcati).
9. Fenomeni carsici epigei: affioramenti calcarei con tracce di dissoluzione (vaschette, campi solcati).
10. "Landa carsica" sull'altura della Moschenizza.
11. Bosco a pino nero, versante nord dell'altura della Moschenizza.
12. Boscaglia carsica al limite tra landa carsica e pineta, altura della Moschenizza.

13

14

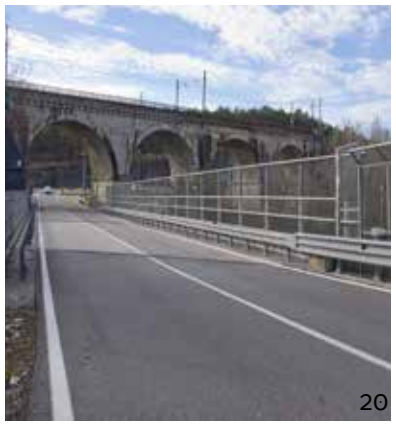
15

16

17

18

19


20

21

DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PAESAGGISTI-
CI DELL'AREA VINCOLATAVEGETAZIONE
Per quanto riguarda gli aspetti vegetazionali va rilevato che l'area tutelata si trova in una zona di transizione biogeografi ca da un ambiente più caldo ed arido (Carso submediterraneo inferiore, coincidente con il Carso goriziano) ad uno più fresco con caratteristiche montane (Carso submediterraneo superiore, coincidente con il Carso triestino), inoltre presenta un'area umida del Carso. In particolare si osserva il passaggio dal pascolo ad elevata termofilia a quello a moderata termofilia e dalla boscaglia carsica infiltrata da molte specie mediterranee a quella più fresca a corniolo. Queste sostituzioni non avvengono bruscamente ma con gradualità per cui si crea una zona di transizione. Sono presenti le seguenti associazioni vegetali, associate sostanzialmente all'interno di tre habitat naturali: prati, boschi e habitat acquatici e palustri.
PAESAGGIO AGRARIO
La aree ed i coltivi presenti nella zona soggetta a tutela si trovano solo in una ristretta area nella zona del canale Sablici. Gli appezzamenti, di modesta estensione, hanno forma rettangolare, delimitati da carrarecce interpo-derali e sono costituiti esclusivamente da vigne.
ASPETTI INFRASTRUTTURALI STRADE E PERCORSI
Nella zona di vincolo ricade un tratto del raccordo RA13 E17 dell'Autostrada A4.Dall'altura della Moschenizza, raggiun-gibile con un agevole sentiero, si puó osservare l'area indu-strializzata di Monfolcone con il porto e gli insediamenti industriali, che comunque sono esterni all'area di vincolo.
Nell'area vincolata la fruizione interna dei luoghi è organiz-zata su tracciati di diverso ordine e grado caratterizzati da:
- strada di raccordo autostradale a grande scorrimento;
- strade sterrate a fondo bianco;
- reti sentieristiche;
- strade regionali (SR 55 dell'Ison-zo e SR 14 della Venezia Giulia);
L'area vincolata é inoltre percorsa da un tratto, in parte su viadotto e in parte in rilevato, della storica ferrovia "Meridionale" costruita dall'Austria – Ungheria, inau-gurata nel 1857, che costituì il primo collegamento ferroviario diretto tra l'Adriatico e la capitale austriaca
13. Vegetazione di zona umida lungo il canale della Moschenizza.
14. Paesaggio agrario (vigneti) lungo le sponde del canale Sablici.
15. Sentieri sulla Moschenizza.
16. Inizio percorsi sentieristici d'accesso alla Moschenizza dalla SS14.
17. Sentieri su cima Moschenizza, tra pineta, boscaglia e landa carsica.
18. Rotatoria del raccordo autostradale RA13.
19. Veduta sul sovrapasso ferroviario della "Meridionale" e sullo svincolo del
20. Raccordo autostradale RA13..
21. Sovrapasso ferroviario "Ponte Archi" della "Meridionale". Ponte della SS14 sul canale Moschenizza.

SEZIONI 1-4

DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PAESAGGISTICI DELL'AREA VINCOLATA
PARTICOLARITA' AMBIENTALI E NATURALISTICHE
Si tratta di un'area di particolare valore ambientale, ampiamente riconosciuto dai provvedimenti normativi e direttive europee che individuano due ampie zone: SIC/Natura 2000 Dir 92/43 CEE (SIC/ZPS IT 3340006 Carso Triestino e Goriziano) ZPS Dir. 79/409/CEE (ZPS IT 3341002 Aree carsiche della Venezia Giulia).
Tra i caratteri paesaggistici naturali peculiari e distintivi emergono quelli riconosciuti dal vincolo della Legge Regionale 42/96, con l'individuazione del "Parco comunale del Carso monfalconese".
I fenomeni carsici ipogei ed epigei, nell'area soggetta a tutela, oltre ad essere alquanto diffusi, presentano caratteri di eccezionalità con la presenza di due cavità naturali, il pozzetto Pinuccia e il Pozzo presso gli Archi, rilevati e censiti al Catasto regionale delle grotte del Friuli Venezia Giulia.
PARTICOLARITA' ANTROPICHE, ARCHITETTONICHE, STORICO-SIMBOLICHE
Un elemento antropico peculiare e significativo é rappresentato dal Castelliere di importanza protostorica, quale il castelliere della Moschenizza, purtroppo irrimediabilmente devastato dai bombardamenti sia austriaci che italiani, trovandosi sulla linea di fuoco durante la guerra del 1915- 18.
In cima alla Moschenizza si trova anche un onumento ai caduti della prima guerra mondiale e molte tracce di trincee, cammi amenti ed altro sono diffuse sull'altura22. Trincee sulla Moschenizza.
23. Postazione ad "omega" sulla Moschenizza.
24. Resti delle fortificazioni sulla Moschenizza.
25. Trincee sulla Moschenizza.
26. Targa del monumento sulla Moschenizza.
27. Particolare della base della colonna, cima Moschenizza.
28. Monumento ai caduti, cima Moschenizza.
29. Cippo Rotary, cima Moschenizza

DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PAESAGGISTICI DELL'AREA VINCOLATA
ASPETTI PERCETTIVI
VISIBILITA'GENERALE
Si tratta di un'area composta da alture, aree umide e canali. Sono accessibili sul Moschenizza un belvedere della zona del porto di Monfalcone e lungo la strada SR 55 un belvedere sulla zona del canale Sablici - Moschenizza. Purtroppo, ad eccezione della stagione invernale, le visuali sono fortemente ostacolate dalla vegetazione boschiva, fino ad essere totalmente compromesse d'estate da alcuni belvederi accessibili. Il fenomeno del rimboschimento incontrollato e generalizzato su ampie zone del territorio provoca inoltre un addensamento della vegetazione di sottobosco che ha l'effetto di interferire con la visuale del paesaggio carsico, appiattendone le già deboli ondulazioni morfologiche ed impedendo la leggibilità di singoli elementi paesaggistici quali le cinte dei castellieri, i muretti, spesso coperti e nascosti da arbusti e vegetazione infestante.
30. Panoramica della cava dismessa.
31. Particolare della parete della cava dismessa.
32. Particolare della parete della cava dismessa.
33. Deconnotazione: tralicci linea elettrica.
34. Deconnotazione: tralicci linea elettrica.
35. Deconnotazione: cabina elettrica e tralicci presso la cava dismessa.
36. Ruderi di edificio nei pressi della cava dismessa.

DISCIPLINA D'USO

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 Contenuti e finalità della disciplina d'uso

1. La presente disciplina integra la dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nei comuni di Doberdò del Lago e Monfalcone, di cui il Decreto Ministeriale 07 gennaio 1959 del Ministro per la Pubblica Istruzione, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n° 13 del 17 gennaio 1959, adottato ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 sulla protezione delle bellezze naturali, ora corrispondente alle lettere c) e d) del comma 1 dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), di seguito denominato Codice.

2. Ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera b), del Codice, la presente disciplina detta, in coerenza con le motivazioni delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui al comma 1, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano paesaggistico regionale (di seguito denominato PPR), le prescrizioni al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato.

3. La delimitazione del territorio di cui al comma 1 è rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN, di cui alla restituzione cartografica (allegato A).

4. Nell'ambito territoriale di cui al comma 1 la presente disciplina prevale, a tutti gli effetti, su quella prevista da altri strumenti di pianificazione

Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso

1. La presente disciplina, al fine di assicurare il perseguimento degli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio, ai sensi degli articoli 5 e 19 delle Norme tecniche di attuazione del PPR, si articola in:

a) indirizzi e direttive, da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica, settoriale o altri strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione;

b) prescrizioni d'uso, immediatamente cogenti e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione;

2. Gli interventi che riguardano ambiti tutelati anche ai sensi della Parte II del decreto legislativo 42/2004 devono essere autorizzati preventivamente anche ai sensi dell'articolo 21 del medesimo decreto legislativo dalla competente Soprintendenza.

3. Per le aree soggette a diretta tutela archeologica, con specifico atto ministeriale, valgono le specifiche disposizioni in materia

Art. 3 Autorizzazione per opere pubbliche

1. Per le opere pubbliche o di interesse pubblico ricadenti in beni paesaggistici possono essere rilasciate le autorizzazioni paesaggistiche o atti equivalenti anche in deroga alla disciplina del PPR, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi ministeriali sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi dell'articolo 146, comma 7, del Codice. L'autorizzazione deve comunque contenere le valutazioni sulla compatibilità dell'opera o dell'intervento pubblico con gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PPR per il bene paesaggistico interessato dalle trasformazioni.

2. Resta ferma l'applicazione delle disposizioni prevalenti sulle disposizioni definite dal PPR in quanto dirette alla tutela della pubblica incolumità. Sono comunque consentiti gli interventi determinati da cause imprevedibili e di forza maggiore a condizione che le opere previste siano di assoluta necessità e non siano altrimenti localizzabili, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi del Ministero sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi del citato articolo 146, comma 7, del Codice. Terminati i motivi di forza maggiore, devono essere previsti il ripristino dello stato dei luoghi ovvero adeguati interventi di riqualificazione e recupero dello stato dei luoghi

Art. 4 Autorizzazioni rilasciate

3. Le autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 146 del decreto legislativo 42/2004 prima dell'entrata in vigore della presente disciplina sono efficaci, anche se in contrasto, fino alla scadenza dell'efficacia delle autorizzazioni medesime.

CAPO II - ARTICOLAZIONE DEI PAESAGGI E OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO

Art. 5 Articolazione dei paesaggi

1.Il territorio di cui all'articolo 1, in base all'analisi conoscitiva delle specifiche caratteristiche storico-culturali, naturalistiche ed estetico-percettive, si articola in "paesaggi" all'interno dei quali sono individuati specifici ambiti secondo lo schema sotto riportato:

1 Paesaggio delle foci dei fiumi carsici	
2. Paesaggio dei dossi carsici del Lisert	castelliere della Moschenizza; grotte censite al Catasto Grotte del Friuli Venezia Giulia
3. Paesaggio delle infrastrutture autostradali e ferroviarie	

2.La delimitazione dei territori dei paesaggi di cui al comma 1 e le rispettive articolazioni è rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN, di cui all'allegata restituzione cartografica (allegato B).

Art. 6 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio

1. La presente disciplina, in funzione del livello di integrità, di permanenza e rilevanza dei valori paesaggistici riconosciuti al territorio di cui all'articolo 1, commi 1 e 2 e specificatamente ai singoli paesaggi di cui all'articolo 4, individua gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio da attribuire a ciascuno di essi e all'intero territorio considerato.

2. Gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio sono ordinati in:

a) generali

- conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dell'ambito territoriale, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

- riqualificazione delle aree compromesse o degradate;

- salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito territoriale, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;

- individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio dell'ambito territoriale, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.

b) specifici

- salvaguardia delle visuali dai belvederi naturali accessibili al pubblico, dai quali è consentita la vista dell'altipiano carsico, del golfo di Trieste e della cerchia alpina, ed in particolare, per la loro importanza, i punti panoramici della vetta del dosso della Moschenizza e del monte Spacà, che permettono un'ampia visuale della regione carsica, della costa, della città di Monfalcone;

- salvaguardia delle visuali dinamiche dei luoghi ed una discreta relazione d'insieme dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, percepibili percorrendo il raccordo autostradale RA13, la SR14 e la SR55;

- salvaguardia delle zone umide lungo i canali Locavaz, Moschenizza, Sabliči, dei dossi carsici, caratterizzati da alternanze di boschi, macchie, zone brulle (landa carsica) con alture e affioramenti di roccia calcarea;

- salvaguardia degli insediamenti preistorici quale il castelliere della Moschenizza, che costituisce l'elemento emergente di dominanza percettiva, la

cerniera strategica del territorio a cui si assoggettano punti ed assi visuali dei connettivi storici;

- salvaguardia di trincee, camminamenti, manufatti bellici in genere, cippi, monumenti, lapidi ricordo di valore storico documentale risalenti al primo e secondo conflitto mondiale;

- salvaguardia dei vari manufatti edilizi associati alle attività agro- silvo- pastorale, o altri impieghi storici di sostentamento quali la pesca, l'attività cavatoria e di lavorazione della pietra (muretti a secco, sistemi di raccolta per l'acqua, sentieri agricoli, cave dismesse, ecc.);

- salvaguardia delle zone naturalistiche caratterizzate da:

aree boscate su suolo carsico (o alluvionale fluviale, se prossime ai corsi d'acqua e risorgive) con essenze autoctone (in particolare roverella e carpino bianco, o pioppi, salici, platani) e le pinete di pino nero o di Aleppo, componenti vegetali di un programma di rimboschimento storico (fine '800 e inizi '900), landa carsica;

- salvaguardia dell'unicità dei suoli carsici per le manifestazioni geologiche ipogee ed epigee tipiche del Carso classico (doline, vaschette di dissoluzione, pavimenti calcarei, campi solcati, Karren, grize, scannellature, imbocchi di cavità)

CAPO III - DISCIPLINA D'USO

Art. 7 Indirizzi, direttive e prescrizioni

1. Per ciascun paesaggio di cui all'articolo 5 trova applicazione una specifica disciplina d'uso che si articola in tre distinte tabelle:

2. Nella tabella A) vengono elencati gli elementi di valore e di criticità interni a ciascuno dei paesaggi di cui all'articolo 4 suddivisi per componenti naturalistiche, antropiche e storiche-culturali, panoramiche e percettive; nella tabella B) vengono definiti indirizzi e criteri da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale; nella tabella C) vengono dettate le prescrizioni immediatamente cogenti sulle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale e di immediata applicazione nel rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche fatto salvo quanto disposto dall'articolo 3.

3. Gli interventi di trasformazione o di consumo di suolo non individuati dalla presente disciplina devono essere valutati tenendo conto:

- degli specifici obiettivi di salvaguardia e dei valori e delle criticità definiti per ciascun paesaggio rispettivamente al comma 1 e nella tabella A) degli articoli 7, 8 e 9;

- dei contenuti dell'atlante fotografico allegato, parte integrante della presente disciplina.

Art. 8 Paesaggio delle foci dei fiumi carsici

Questo identifica la zona dei canali Moschenizza e Sabliči compresa nei comuni di Doberdò del Lago e Monfalcone. E' caratterizzato dalla particolare conformazione dei brevi tratti epigei di tali fiumi carsici, dalla ricchezza di acque dolci, di zone umide fino ad aree di palude, e dalla presenza di una vegetazione particolarmente rigogliosa formata principalmente da canneti e da pioppi, salici, platani, robinie e da un sottobosco fitto di arbusti e rovi. Tale paesaggio conserva caratteri di notevole biodiversità derivante dalle diverse caratteristiche geologiche, morfologiche ed ambientali. La salvaguardia è volta a mantenere l'integrità del contesto e in particolare le caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche, idrauliche e vegetazionali, oltre alle aree e permanenze di accertato e rilevante interesse storico-documentale o archeologico.

TABELLA A

Valori
Valori naturalistici
- Presenza dei corsi d'acqua carsici del Moschenizza e del Sabliči - Lisert, che confluiscono nel golfo di Panzano, con un percorso di circa 3 Km, costituente il confine tra i comuni di Duino Aurisina e Monfalcone.
- Presenza di zona umida, con canneti e vegetazione erbacea tipica dei luoghi umidi, particolarmente rigogliosa, boschetti ed alberature singole formati principalmente da pioppi, salici, platani, robinie e da un sottobosco fitto di arbusti e rovi.
Valori antropici storico-culturali
- Permanenza di manufatti edilizi rurali tradizionali legati allo sfruttamento delle risorse del suolo (muretti a secco, sentieri lungo gli argini dei corsi d'acqua)
Valori panoramici e percettivi
- Presenza di una rete viaria pedonale e sentieristica che rende possibile la percezione e fruizione dei luoghi dei fiumi carsici Moschenizza e Sabliči – Lisert, di elevato pregio paesaggistico – ambientale.
- Contesto di elevato valore panoramico caratterizzato da intervisibilità a lunga distanza per la morfologia sub pianeggiante prossima alla linea di costa, che favorisce l'interscambio di viste con altri tratti della fascia costiera, il mare, ed in genere porzioni estese dalla costa e rilievi istriani alla laguna di Grado, fino alle lagune venete e alla cerchia alpina.
- Unicità delle visuali dinamiche percorrendo i tratti della SR 55 dell'Isonzo e del raccordo autostradale RA13, che consentono di apprezzare gli aspetti paesaggistici ed ambientali delle aree fluviali e zone umide tipiche dei fiumi carsici epigei.
- Porzione di territorio con particolare valore estetico percettivo cui va riconosciuto valore scenico per la sua intervisibilità.

Criticità
Criticità naturali
- Impianti boschivi, zone umide, invasi da vegetazione infestante.
• Possibilità di esondazione in caso di piene fluviali.
- Possibilità di ingressione marina in periodi di particolare criticità della parte più prossima al mare aperto del canale Locavaz.
Criticità antropiche
- Scarsa manutenzione della viabilità interna pedonale e sentieristica.
-Pressione antropica esercitata dal traffico veicolare nel tratto della SR 55 e del raccordo autostradale RA13 compreso in questo paesaggio.
Criticità panoramiche e percettive
- Percezione visiva di segni di degrado e abbandono lungo alcuni tratti delle sponde dei fiumi carsici Moschenizza-Locavaz e Sabliči - Lisert.
- Avanzamento della vegetazione spontanea che ostacola od occlude la percezione dei luoghi.
- Presenza di barriere stradali lungo alcuni tratti della viabilità veicolare ordinaria e del raccordo autostradale RA 13 di altezza tale da occludere parzialmente o totalmente le visuali panoramiche.

TABELLA B

Indirizzi e criteri
- Devono essere salvaguardate le visuali sensibili percepibili dai percorsi che attraversano il paesaggio e dalle aree di normale accessibilità pubblica quali le aree di transito (anche veicolare, sopratutto dal tratto in rilevato del raccordo autostradale RA13 e dal sovrapasso sul canale Moschenizza), i percorsi lungo gli argini fluviali, che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico, con particolare attenzione anche alle visuali verso le alture e dossi carsici circostanti. - Devono essere garantiti la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche, idrauliche, ed ambientali in generale, ed il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi. - E' vietata la realizzazione di nuovi tratti di viabilità carrabile. La manutenzione della viabilità esistente deve salvaguardare la vegetazione qualora essa rappresenti elemento di forte connotazione paesaggistica. Eventuali tagli devono essere compensati con essenze di specie adeguata al contesto paesaggistico o ripristini coerenti con i valori naturalistici e la biodiversità e comunque secondo modalità coerenti con la ricomposizione del paesaggio. Deve essere assicurata la conservazione degli ambiti naturali e la salvaguardia della biodiversità; devono essere incentivati il ripristino e la ricostruzione degli ambienti naturali, in particolare se rari e minacciati ed in sostituzione di formazioni di minor pregio naturalistico e paesaggistico, e l'eliminazione e la sostituzione delle specie infestanti. - Deve essere garantito il mantenimento e la valorizzazione della vegetazione esistente mentre quella di nuovo impianto deve conformarsi alle tipologie vegetazionali originarie dei luoghi in relazione alle essenze autoctone e ai modelli d'impianto presenti all'intorno. - Per quanto riguarda le specie infestanti arboree (ailanto soprattutto) in quanto elementi negativi del paesaggio, si rende opportuno redigere mappe della loro distribuzione e procedere alla loro eliminazione secondo i principi di rinaturazione biologica. - Devono essere adottate soluzioni volte alla riqualificazione delle aree umide ad alta naturalità comprese in questo paesaggio. - Devono essere adottate soluzioni volte alla tutela morfologica e al mantenimento dei coni visuali liberi verso i corsi d'acqua e la zona delle loro risorgive. In particolare la recinzioni e le delimitazioni degli argini fluviali non devono interrompere la percezione paesaggistica dei luoghi e devono uniformarsi tra loro utilizzando tipologie coerenti con il contesto e materiali propri della tradizione

TABELLA C

Prescrizioni
- E' vietata ogni modifica degli alvei fluviali, delle risorgive, delle aree ad essi prossime e lungo la sponda di destra dei fiumi carsici Moschenizza e Sabliči Lisert; dovrà essere previsto il mantenimento della situazione morfologica naturale esistente, mediante opere di manutenzione idraulica degli argini, sponde, canali. - E' vietata ogni modifica allo stato dei luoghi che comporti nuovo consumo di suolo. - Per la posa di segnali, cartelli e mezzi pubblicitari si applicano le seguenti prescrizioni: a. segnaletica stradale: è sempre ammissibile la collocazione dei segnali verticali, orizzontali e temporanei obbligatori ai sensi del codice della strada; b. cartelli di valorizzazione e promozione del territorio indicanti siti d'interesse turistico e culturali e cartelli indicanti servizi di interesse pubblico: è sempre ammissibile la collocazione delle tipologie disposte dal codice della strada; per altri manufatti è necessario uniformare le tipologie curando la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto; c. mezzi pubblicitari: è vietata l'apposizione permanente di mezzi pubblicitari; l'apposizione temporanea è ammessa limitatamente ad iniziative di interesse pubblico. - Per la posa delle barriere stradali, obbligatorie ai sensi del Codice della Strada, dovranno essere utilizzate quelle in acciaio e legno, di minor impatto ambientale, e, compatibilmente alla classe e tipologia della strada, di altezza tale da consentire la visuale panoramica del territorio. Ove ciò non sia possibile per motivi di sicurezza e/o normativi, dovranno essere adottati sistemi di protezione, perlomeno per la parte più elevata delle barriere, che possano comunque consentire la percezione almeno parziale del territorio (pannelli in policarbonato, in rete metallica, grigliati a giorno metallici, ecc.) - La manutenzione della viabilità veicolare e della sentieristica, privata o pubblica, di accesso ai percorsi lungo gli argini fluviali è realizzata mediante materiali naturali quali pietra calcarea o ghiaietto stabilizzato. E' consentito l'impiego di calcestruzzo o conglomerato bituminoso o altri materiali normalmente in uso soltanto in caso di riparazione del tratto di raccordo autostradale RA13 ricadente in questo paesaggio. - E' vietata la realizzazione di nuove infrastrutture lineari di lunga percorrenza (stradali ed energetiche), di antenne per le telecomunicazioni e dei relativi sostegni che attraversino o insistano sull'area. La previsione è subordinata alla salvaguardia dell'integrità della continuità visiva dei coni ottici di maggiore profondità, delle visuali percepibili dalla viabilità e luoghi accessibili al pubblico esistenti, al fine di mantenere la vista delle alture carsiche, dei corsi d'acqua e di quant'altro percepibile da questo luogo. - Non è ammessa la realizzazione di impianti di produzione di energia che alteri lo stato dei luoghi tra cui impianti idroelettrici, solari termici, fotovoltaici, eolici e di impianti per la produzione di energia da biomassa. - I muri a secco esistenti devono essere recuperati secondo le tecniche tradizionali e i nuovi eventuali manufatti utilizzati per il contenimento delle terre dovranno essere realizzati in pietrame reperito in loco, o coerente con lo stesso, ed eseguiti preferibilmente a secco e con i rapporti geometrico-dimensionali propri della tradizione costruttiva.

Art. 9 Paesaggio dei dossi carsici del Lisert

Appartengono a questo paesaggio due aree distinte debolmente collinari, divise dalle infrastrutture stradali e ferroviarie che costituiscono un separato paesaggio, una a sud, interamente compresa in comune di Monfalcone, corrispondente alle alture della Moschenizza e monte Spacà, ed una a nord, in comune di Doberdò del Lago, estesa sulla parte inferiore della pendice meridionale dell'altura Flondar, Tale paesaggio conserva caratteri di naturalità e di sostanziale integrità, tra cui l'appartenenza parziale ai siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS) assoggettate a pianificazione ambientale (Piano di gestione) contenente misure di conservazione per i vari tipi di habitat individuati e alle aree Natura 2000. La salvaguardia include fenomeni carsici ipogei ed epigei caratterizzati da forme di dissoluzione di diversa scala e grandezza, di grande valore paesaggistico

, e la presenza di belvederi e punti panoramici accessibili dai quali è possibile cogliere visuali panoramiche di grande effetto.

1. Per il paesaggio delle alture carsiche nella tavola allegato B) è identificata la posizione dell'imbocco principale di alcune grotte censite presso il Catasto regionale delle Grotte del Friuli Venezia Giulia, dell'area con ipotizzata presenza del castelliere della Moschenizza, della cava dismessa sulla medesima altura

TABELLA C

Valori
Valori naturalistici
- Presenza di zone a debole morfologia collinare coperte da boscaglia carsica ed in parte da boschi a pino nero e di Aleppo, di impianto, ma ormai caratteristici del paesaggio.
- Presenza di fenomeni carsici ipogei ed epigei caratterizzati da forme di dissoluzione di diversa scala e grandezza.
- Presenza di due grotte censite dal Catasto Regionale delle Grotte del Friuli Venezia Giulia.
- Presenza di aree a "landa carsica" di svariate dimensioni, sparse a "macchie" sui versanti dei dossi, di popolamenti arbustivi a latifoglie ed alberi isolati.
Valori antropici storico-culturali
- Assume valore storico-culturale di prioritaria rilevanza il Castelliere della Moschenizza, abitato protostorico fortificato di altura con carattere strategico di controllo
- Permanenza di trincee, camminamenti, manufatti bellici in genere, cippi, monumenti, lapidi ricordo di valore storico documentale risalenti al primo e secondo conflitto mondiale.
- Permanenza di manufatti edilizi rurali tradizionali legati allo sfruttamento delle risorse del suolo (muretti a secco, sentieri, strade forestali)
- Presenza di elementi caratteristici di passate attività antropiche, quali la cava dismessa della Moschenizza che può rappresentare testimonianza di archeologia industriale
Valori panoramici e percettivi
- Contesto caratterizzato da intervisibilità a lunga distanza per la morfologia debolmente collinare che favorisce lo scambio di viste tra punti sommitali dei dossi e piana carsica sottostante, con visuali estese alle alture carsiche circostanti, alla costa, alla città di Monfalcone.
- Presenza di una rete viaria e sentieristica estesa che rende possibile la percezione e fruizione dei fenomeni carsici in tutte le loro manifestazioni epigee ed ipogee.
- Porzione di territorio con particolare valore estetico percettivo cui va riconosciuto valore scenico.
Criticità
Criticità naturali
- Impianti boschivi invasi da vegetazione infestante.
- Impianti boschivi esposti a rischio incendio.
- Difficile mantenimento della landa carsica in seguito all'avanzare della vegetazione spontanea che favorisce la scomparsa di un habitat originariamente predominante.
Criticità antropiche
- Difficoltà nella gestione e nella manutenzione della rete sentieristica esistente.
- Pressione antropica esercitata dal traffico lungo il raccordo autostradale RA13 con relative strutture accessorie (area di servizio, svincoli, sovrapassi, vidotti, rilevati) e degrado nelle aree limitrofe.
- Degrado dei fabbricati industriali della cava dismessa della Moschenizza.

Criticità panoramiche e percettive

- Avanzamento della vegetazione spontanea nei luoghi più elevati dei dossi carsici che rende difficoltose od occludono parzialmente o totalmente le visuali panoramiche.

- Presenza di barriere stradali lungo alcuni tratti della viabilità veicolare ordinaria e del raccordo autostradale RA13 di alt ezza tale da occludere parzialmente o totalmente le visuali panoramiche.

- Percezione di elementi estranei al contesto paesaggistico consistenti nel raccordo autostradale RA13 con relative strutture accessorie (area di servizio, svincoli, sovrappassi, viadotti, rilevati) e nella linea ferroviaria "Trieste Centrale – Venezia" (in rilevato) di forte impatto sul territorio.

- Percezione di elemento estraneo al contesto ambientale conseguente al passaggio di elettrodotti aerei ad alta tensione TERNA con relative strutture di sostegno (tralicci).

TABELLA B

Indirizzi e direttive

- Devono essere salvaguardate le visuali sensibili percepibili dai percorsi che attraversano il paesaggio e dalle aree di normale accessibilità che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico, con particolare attenzione alle visuali dalle posizioni più elevate dei dossi e delle ondulazioni collinari.

- Devono essere garantiti la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi, ivi comprese le sue componenti morfologiche, vegetazionali e geologiche, quest'ultime caratterizzate da affioramenti calcarei diffusi di particolare estensione, con fenomeni di dissoluzione epigea di elevata rilevanza e singolarità.

- Deve essere previsto un adeguato progetto di valorizzazione dei percorsi di fruizione attraverso il recupero dell'accessibilità e della viabilità storica e rurale esistente, della sentieristica e viabilità forestale in genere, e degli elementi antropici tipici e caratteristici del paesaggio carsico, in particolare i caratteristici muretti a secco. Il progetto di valorizzazione deve tendere a favorire la percezione visuale dei dossi carsici, in particolare dei dossi della Moschenizza e del monte Spacà, di particolare pregio paesaggistico ambientale.

- L'eventuale sostituzione e reintegro della vegetazione deve essere realizzata mediante l'utilizzo di essenze e specie autoctone.

- E' vietata la realizzazione di nuovi tratti di viabilità carrabile. La manutenzione della viabilità esistente deve salvaguardare la vegetazione qualora essa rappresenti elemento di forte connotazione paesaggistica. Eventuali tagli devono essere compensati con essenze di specie adeguata al contesto paesaggistico o ripristini coerenti con i valori naturalistici e la biodiversità e comunque secondo modalità coerenti con la ricomposizione del paesaggio. Deve essere assicurata la conservazione degli ambiti naturali e la salvaguardia della biodiversità; devono essere incentivati il ripristino e la ricostruzione degli ambienti naturali, in particolare se rari e minacciati ed in sostituzione di formazioni di minor pregio naturalistico e paesaggistico, e l'eliminazione e la sostituzione delle specie infestanti.

- Per quanto riguarda le specie infestanti arboree (ailanto e robinia soprattutto) in quanto elementi negativi del paesaggio, si rende opportuno redigere mappe della loro distribuzione e procedere alla loro eliminazione secondo i principi di rinaturazione biologica.

- Nelle pinete mature, dove si osserva un avanzamento nella sostituzione spontanea di latifoglie del sottobosco, è opportuno procedere allo sfoltimento progressivo del pino nero ed alla rimozione della necromassa sottostante, che fornisce un pericoloso ma efficace innesco in caso di incendio boschivo. Tale sfoltimento deve essere graduale ed effettuato nel periodo più opportuno in modo da non arrecare eccessivo disturbo nei confronti dell'avifauna tipica dei boschi di conifere.

• - Considerata la presenza di siti accessibili al pubblico di rilevanza archeologica e storico documentale, comprendente sia la zona del castelliere di Moschenizza che le installazioni e vestigia militari, cippi, monumenti, lapidi ricordo di valore storico documentale risalenti al primo e secondo conflitto mondiale, sia nell'ambito del presente paesaggio che nei territori circostanti esterni all'area tutelata, va colta l'opportunità di predisporre un progetto per la valorizzazione di tali luoghi, integrando l'offerta turistica soprattutto nella stagione estiva con visite guidate a sfondo turistico – culturale.

TABELLA C

Prescrizioni
- E' vietata ogni modifica allo stato dei luoghi che comporti nuovo consumo di suolo, eccetto la realizzazione di attrezzature e/o ricoveri temporanei per attività agro-silvo-pastorali professionali coerenti con la natura dei luoghi. - Per la posa di segnali, cartelli e mezzi pubblicitari si applicano le seguenti prescrizioni: § segnaletica stradale: è sempre ammissibile la collocazione dei segnali verticali, orizzontali e temporanei obbligatori ai sensi del codice della strada; § cartelli di valorizzazione e promozione del territorio indicanti siti d'interesse turistico e culturali e cartelli indicanti servizi di interesse pubblico: è sempre ammissibile la collocazione delle tipologie disposte dal codice della strada; per altri manufatti è necessario uniformare le tipologie curando la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto; § mezzi pubblicitari: è vietata l'apposizione permanente di mezzi pubblicitari; l'apposizione temporanea è ammessa limitatamente ad iniziative di interesse pubblico. - Per la posa delle barriere stradali, obbligatorie ai sensi del Codice della Strada, dovranno essere utilizzate quelle in acciaio e legno, di minor impatto ambientale, e, compatibilmente alla classe e tipologia della strada, di altezza tale da consentire la visuale panoramica del territorio. Ove ciò non sia possibile per motivi di sicurezza e/o normativi, dovranno essere adottati sistemi di protezione, perlomeno per la parte più elevata delle barriere, che possano comunque consentire la percezione almeno parziale del territorio (pannelli in policarbonato, in rete metallica, grigliati a giorno metallici, ecc.) - La manutenzione della viabilità vicinale, agraria e forestale deve prevedere l'ombreggiamento mediante l'allevamento di quinte o cortine arboree atte ad ombreggiare, com'era nell'antico uso della viabilità carsica, ed è realizzata mediante ghiaietto stabilizzato . E' vietato l'impiego di conglomerato bituminoso. Negli interventi di manutenzione di parcheggi esistenti trova applicazione la presente prescrizione. - E' vietata la realizzazione di nuove infrastrutture lineari di lunga percorrenza (stradali ed energetiche), di antenne per le telecomunicazioni e dei relativi sostegni che attraversino o insistano sull'area. La previsione è subordinata alla salvaguardia dell'integrità e della continuità visiva dei coni ottici di maggiore profondità, delle visuali percepibili dai vari belvederi naturali accessibili esistenti sulla sommità dei dossi. - In caso di manutenzione, adeguamento, o rifacimento delle infrastrutture lineari energetiche, in considerazione dell'impossibilità del loro interramento per le caratteristiche del substrato roccioso calcareo del territorio e per la possibile presenza di grotte di rilevante interesse geologico, paleontolo-

gico ed archeologico, per l'eventuale sostituzione dei sostegni degli elettrodotti aerei ad alta tensione sarà da preferire l'impiego di "tralicci", strutture reticolari realizzate con profilati di acciaio a L o a T. L'adozione di strutture a traliccio, per la loro intrinseca "trasparenza" permette di ridurre la visibilità della struttura, a differenza dei sostegni di tipo tubolare pieno che, pur presentando una sagoma planimetrica d'ingombro minore a parità d'altezza, risultano nettamente più percepibili quali elementi "pieni" estranei in qualunque contesto paesaggistico.

- Non è ammessa la realizzazione di ogni impianto di produzione di energia che alteri lo stato dei luoghi tra cui impianti solari termici, fotovoltaici, eolici e di impianti per la produzione di energia da biomassa.

- E' vietata ogni modifica degli elementi più significativi del paesaggio carsico (campi solcati, scannellature, vaschette di corrosione, pozze di abbeveraggio, grize, carso a testate e imbocchi di cavità).

- Non è ammesso alterare la naturale pendenza dei terreni e l'assetto idrogeologico dei suoli.

- L'ambito del castelliere della Moschenizza è sottoposto a tutela integrale ed è vietata qualsiasi modifica allo stato dei luoghi. Sono consentiti gli interventi di restauro conservativo ai fini della permanenza e leggibilità degli elementi formali ancora riconoscibili di cui si compone. Analoga tutela si applica anche alle eventuali altre permanenze, siti, grotte di accertato e rilevante interesse archeologico e/o paleontologico.

- I muri a secco esistenti devono essere recuperati secondo le tecniche tradizionali e i nuovi eventuali manufatti utilizzati per il contenimento delle terre dovranno essere realizzati in pietrame reperito in loco, o coerente con lo stesso, ed eseguiti preferibilmente a secco e con i rapporti geometrico-dimensionali propri della tradizione costruttiva.

- Per gli edifici eventualmente presenti sono ammessi gli interventi di manutenzione, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia senza demolizione e ricostruzione purchè effettuati con l'impiego di materiali e tipologie rispettosi delle caratteristiche costruttive locali.

Art. 10 Paesaggio delle infrastrutture autostradali e ferroviarie

Appartiene a questo paesaggio la zona del raccordo RA13 E17 dell'Autostrada A4 con i relativi svincoli, e il tratto della ferrovia "Meridionale" con il viadotto "Ponte Archi" ed il rilevato ferroviario, caratterizzata da elevata percettibilità visiva. L'azione di tutela è finalizzata a mitigare l'impatto sul paesaggio di queste infrastrutture e ad evitare o perlomeno attenuare la compromissione dei valori panoramici da lunga distanza, anche in previsione di un ampliamento (ancorchè ipotetico) delle infrastrutture.

TABELLA A

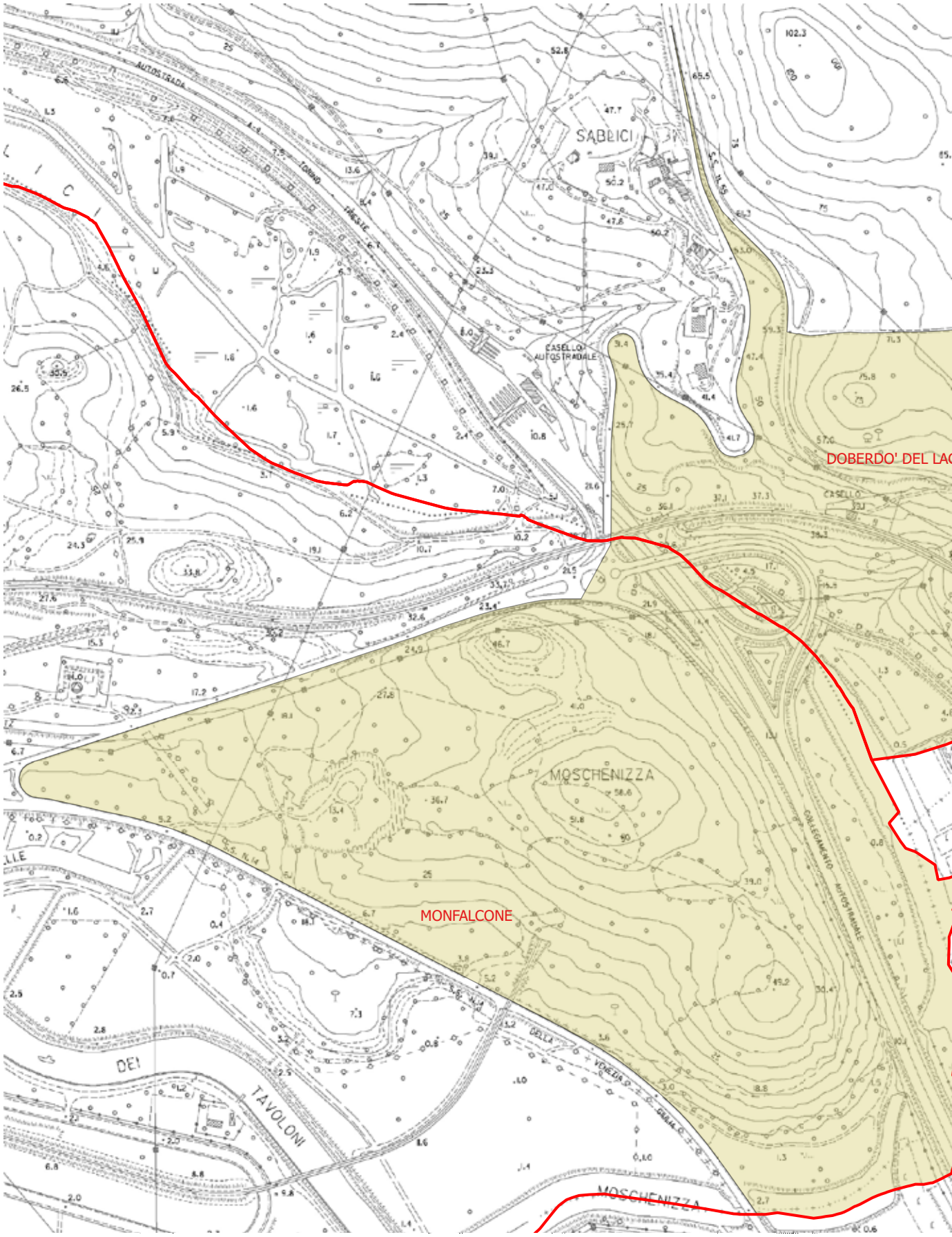
Valori
Valori naturalistici • Presenza di manifestazioni di zona umida, con canneti e vegetazione erbacea tipica dei luoghi umidi che creano habitat umidi nelle aree residuali non asfaltate e non interessate dai terrapieni stradali e ferroviari. **Valori panoramici e percettivi** • Unicità delle visuali dinamiche percorrendo i tratti della SR 55 dell'Isonzo e del raccordo autostradale RA13, che consentono di apprezzare gli aspetti paesaggistici ed ambientali delle aree fluviali e zone umide tipiche dei fiumi carsici epigei.
Criticità
Criticità naturali • Irrimediabile perdita delle caratteristiche naturali della zona. **Criticità antropiche** • Infrastruttura autostradale contemporanea priva di qualità paesaggistiche. • Inquinamento acustico e rischio di inquinamento delle acque, del suolo e dell'aria a seguito del traffico autostradale. • Pressione antropica esercitata dal traffico veicolare e degrado nelle aree limitrofe anche per la presenza di rifiuti. **Criticità panoramiche e percettive** • Evidente deconnotazione paesaggistica derivata dall'inserimento delle infrastrutture autostradali nell'area carsica. • Residuale percezione dai punti più elevati delle alture carsiche circostanti dell'infrastrutture autostradali in fuori scala rispetto agli elementi costitutivi il paesaggio oggetto di tutela. • Percezione di elemento estraneo al contesto ambientale conseguente al passaggio di elettrodotti aerei ad alta tensione TERNA con relative strutture di sostegno (tralicci).

TABELLA B

Indirizzi e criteri
- Devono essere adottate soluzioni volte alla riqualificazione, recupero, e valorizzazione delle aree residuali delimitate dagli svincoli autostradali mediante interventi di ingegneria naturalistica finalizzati alla realizzazione di "isole di bellezza paesaggistica" o "isole di conservazione della biodiversità vegetale" con riguardo della tutela morfologica e al mantenimento dei coni visuali liberi verso le zone di pregio paesaggistico. - Devono essere salvaguardate le visuali dinamiche sensibili percepibili dal tratto del raccordo autostradale RA13, dallo svincolo in rilevato di raccordo con la SR55 e dal viadotto ferroviario "Ponte Archi" della ferrovia Meridionale, che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico, con particolare attenzione alle visuali delle alture e "plateau" carsici, dei corsi d'acqua e delle risorgive dei fiumi carsici Moschenizza e Sabliči. - Devono essere garantiti, se ancora presenti, la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche, idrauliche, ed ambientali in generale, ed il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi. - Lungo il tratto di raccordo autostradale dovranno essere individuati dei "corridoi ecologici" ai fini del rafforzamento del sistema ambientale e della riconnessione naturalistica del territorio carsico, interrotto dall'infrastruttura stradale.

TABELLA C

Prescrizioni
- Per la posa delle barriere stradali, obbligatorie ai sensi del Codice della Strada, dovranno essere utilizzate quelle in acciaio e legno, di minor impatto ambientale, e, compatibilmente alla classe e tipologia della strada, di altezza tale da consentire la visuale panoramica del territorio. Ove ciò non sia possibile per motivi di sicurezza e/o normativi, dovranno essere adottati sistemi di protezione, perlomeno per la parte più elevata delle barriere, che possano comunque consentire la percezione almeno parziale del territorio (pannelli in policarbonato, in rete metallica, grigliati a giorno metallici, ecc.) - In caso di manutenzione, adeguamento, o rifacimento delle infrastrutture lineari energetiche, in considerazione dell'impossibilità del loro interramento per le caratteristiche del substrato roccioso calcareo del territorio e per la possibile presenza di grotte di rilevante interesse geologico, paleontologico ed archeologico, per l'eventuale sostituzione dei sostegni degli elettrodotti aerei ad alta tensione sarà da preferire l'impiego di "tralicci", strutture reticolari realizzate con profilati di acciaio a L o a T. L'adozione di strutture a traliccio, per la loro intrinseca "trasparenza" permette di ridurre la visibilità della struttura, a differenza dei sostegni di tipo tubolare pieno che, pur presentando una sagoma planimetrica d'ingombro minore a parità d'altezza, risultano nettamente più percepibili quali elementi "pieni" estranei in qualunque contesto paesaggistico. - I progetti di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle "isole di biodiversità vegetale e di bellezza paesaggistica" nelle aree residuali degli svincoli autostradali devono conformarsi alle tipologie vegetazionali originarie dei luoghi in relazione alle essenze autoctone e ai modelli d'impianto presenti all'intorno. - Non è ammessa la realizzazione di impianti di produzione di energia che alteri lo stato dei luoghi tra cui impianti solari termici, fotovoltaici, eolici, eccetto i pannelli fotovoltaici di piccole dimensioni necessari all'alimentazione della segnaletica stradale.


SABLICI
CASELLO AUTOSTRADALE
DOBERDO' DEL LAGO
MOSCHENIZZA
MONFALCONE
TAVOLONI
DEI
MOSCHENIZZA

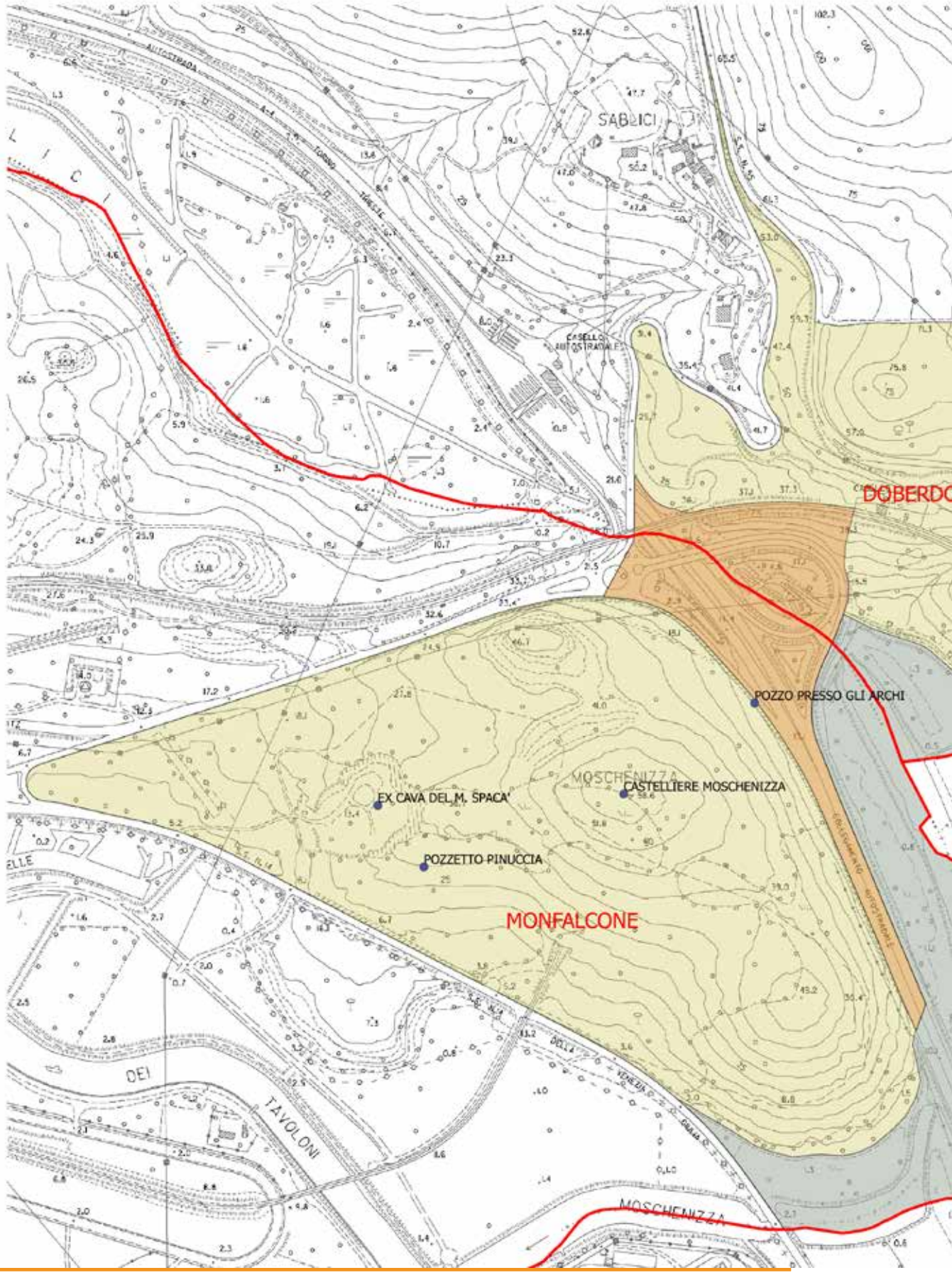
AREA DEI COMUNI DI MONFALCONE E DOBERDO' DEL LAGO SOGGETTA AL VINCOLO PAESAGGISTICO DI CUI IL D.M. 7 GENNAIO 1959 SU BASE CARTA TECNICA REGIONALE NUMERICA

N

100 0 100 200 300 m

Legenda

- Confine Comuni di Monfalcone e Doberdò del Lago
- Area soggetta al vincolo paesaggistico


SABBICI
CASELLO AUTOSTRADALE
DOBERDO
POZZO PRESSO GLI ARCHI
MOSCHENIZZA
CASTELLIERE MOSCHENIZZA
EX CAVA DEL M. SPACA'
POZZETTO PINUCCIA
MONFALCONE
TAVOLONI
MOSCHENIZZA

INDIVIDUAZIONE DEGLI
ELEMENTI SIGNIFICATIVI

Legenda

- Elementi significativi
- Confini comunali
- Paesaggio delle infrastrutture autostradali e ferroviarie
- Paesaggio delle foci dei fiumi carsici
- Paesaggio dei dossi carsici del Lisert

Autostrada Serenissima

Autostrada Serenissima

Gola Gorica-102

Sablici / Sabliči

Fiume Locavaz

Montuoso-56

Paludi Sablici

Strada Regionale 55 dell'Isonzo

Sablici-77

Via Locovaz

Moschenizza-58.6

Via Terza Armata

Via Terza Armata

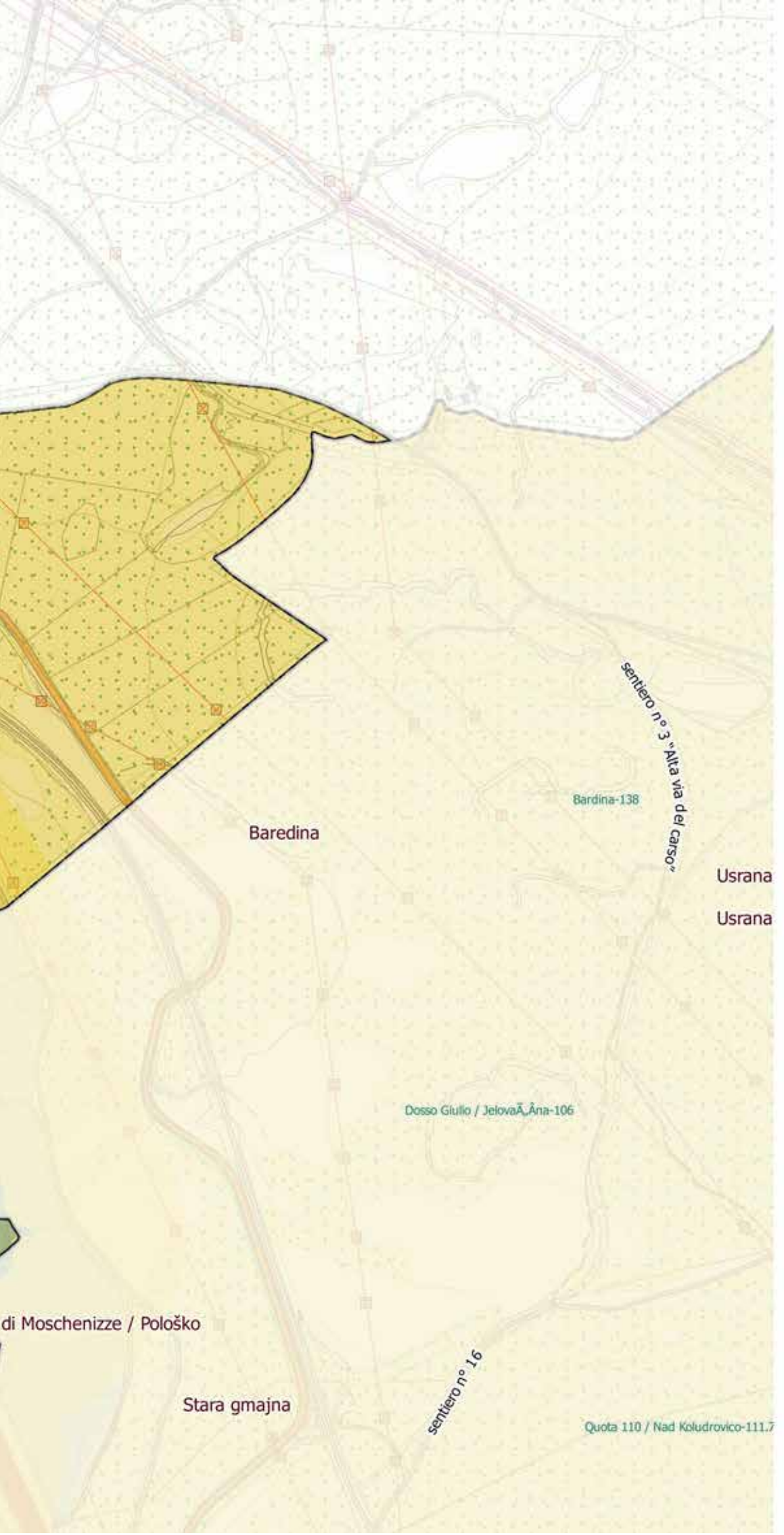
Via Cesare Augusto Colombo

Autostrada Serenissima

Quota 50 di Moschenizza / Jeruzalem-48.2

Canale dei Tavoloni

Solco



allegato A

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Perimetri_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Aste

Corsi Acqua Aste 50k-2k

Alvei

1 - Alvei

Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

g) Territori coperti da foreste e da boschi

Territori_coperti_da_foreste_e_boschi

h) Universita agrarie e Usi Civici

Usi_Civici

Ulteriori contesti

Ulteriori_contesti_Alvei

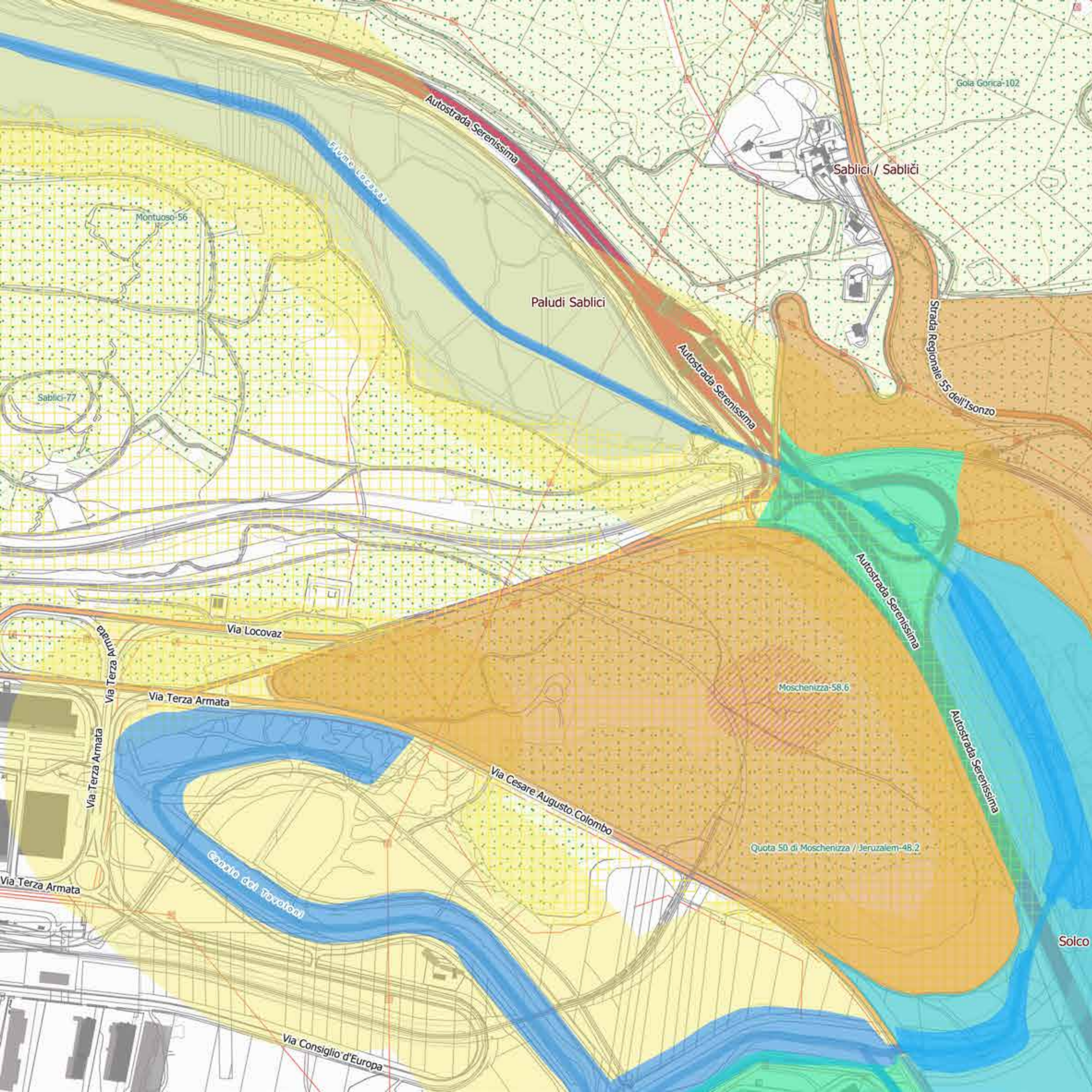
2 - Ulteriori Contesti

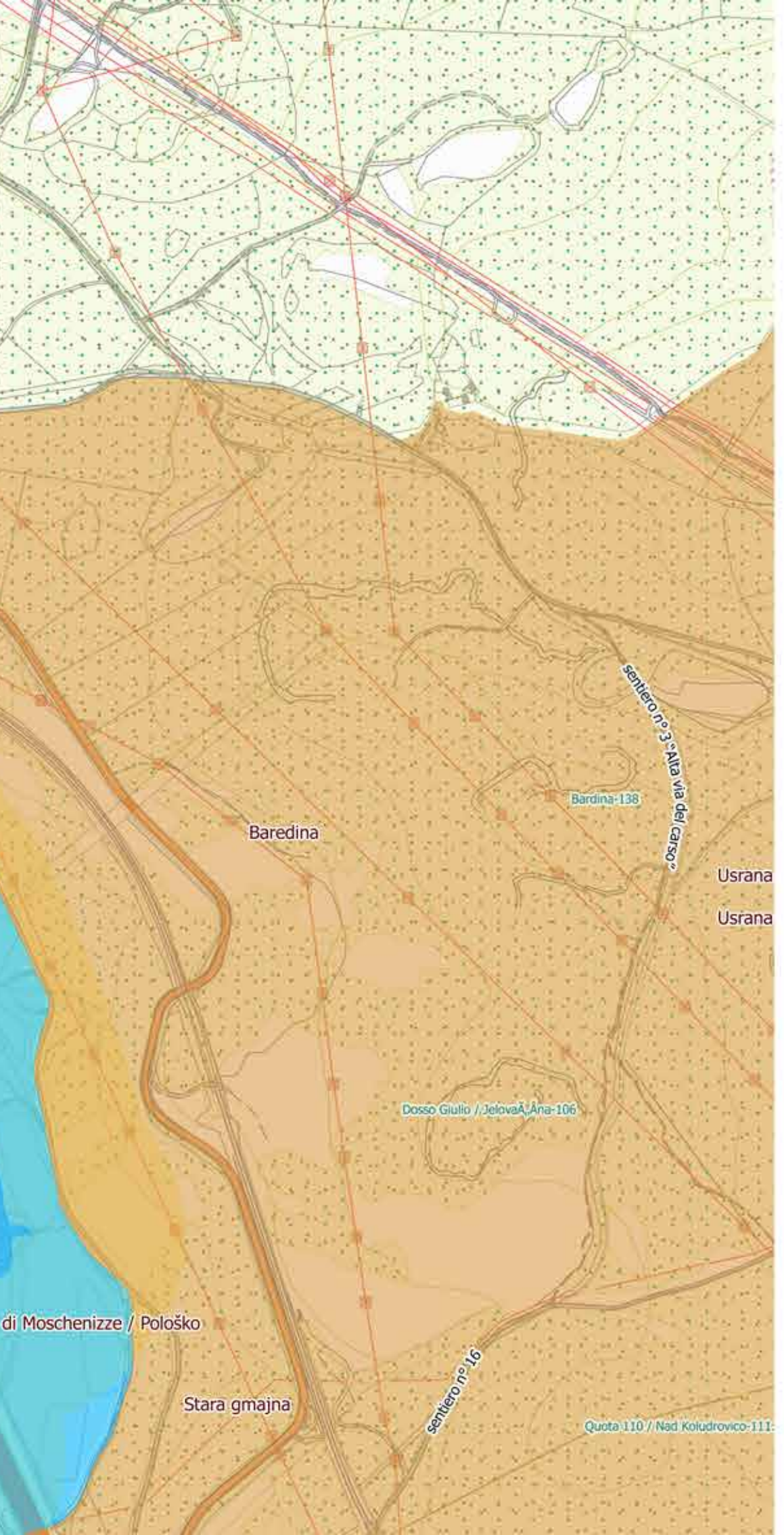
Ulteriori contesti interesse archeologico

Ulteriori_contesti_aree_interesse_archeologico

Beni Archeologici

100 0 100 200 300 m


Autostrada Serenissima
Fiume Locavaz
Gola Gorica-102
Sablici / Sabliči
Montuoso-56
Paludi Sablici
Strada Regionale 55 dell'Isonzo
Sablici-77
Autostrada Serenissima
Autostrada Serenissima
Via Locovaz
Via Terza Armata
Via Terza Armata
Via Terza Armata
Moschenizza-58.6
Autostrada Serenissima
Via Cesare Augusto Colombo
Quota 50 di Moschenizza / Jeruzalem-48.2
Canale dei Tavoloni
Via Terza Armata
Solco
Via Consiglio d'Europa



allegato B

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Articolazione_paesaggi_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

- Paesaggi carsici e della costiera triestina
- Paesaggi industriali e delle infrastrutture
- Sorgenti, aree fluviali, risorgive, laghi

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Aste

- Corsi Acqua Aste 50k-2k

Alvei

- 1 - Alvei
- Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

g) Territori coperti da foreste e da boschi

- Territori_coperti_da_foreste_e_boschi

h) Universita agrarie e Usi Civici

- Usi_Civici

Ulteriori contesti

Ulteriori_contesti_Alvei

- 2 - Ulteriori Contesti

Ulteriori contesti interesse archeologico

Ulteriori_contesti_aree_interesse_archeologico

- Beni Archeologici

0 100 200 300 400 500 m

BIBILOGRAFIA E SITOGRAFIA ESSENZIALE"GUIDA AI SENTIERI DEL CARSO", Alessandro Ambrosi, 2015, ed. "Transalpina";

"CARSO TRIESTINO, GORIZIANO E SLOVENO", Carta topografica 1:25000, ed. "Transalpina";

"CATASTO DEGLI STAGNI DEL CARSO TRIESTINO E GORIZIANO", Fior, 2009;

"I MULINI DI SAN GIOVANNI DI DUINO", Maurizio Radanich, ed. GSF-Gruppo Speleologico Flondar, Duino Aurisina, 2015;

"LA VEGETAZIONE DEL CARSO ISONTINO E TRIESTINO: STUDIO DEL PAESAGGIO VEGETALE FRA TRIESTE, GORIZIA E I TERRITORI ADIACENTI", Livio Poldini, 1989, ed. Lindt, Trieste;

"MANUALE PER LA GESTIONE ED IL RECUPERO DEL PAESAGGIO CULTURALE DEL CARSO", Romana Cačič, Mattias Lidén, Comune di Duino Aurisina, 2015;

"MANUALE DELL'EDILIZIA CARSICA IN PIETRA A SECCO", Eda Berlingar, Boris Čok, ed altri, Comune di Duino Aurisina, 2015;

"PARCO COMUNALE DEL CARSO MONFALCONESE", tav 8 Relazione Tecnico-illustrativa, tav 6 Norme Tecniche di Attuazione, Comune di Monfalcone, 2016;

"I CASTELLIERI PREISTORICI DI TRIESTE E DELLA REGIONE GIULIA" C. Marchesetti, 1903 – Museo Civico di Storia Naturale di Trieste;

www.archeocartafvg.it;

www.marecarso.it

www.itinerarigrandeguerra.it

www.wikipedia.org

www.trenomania.it

VISTO: IL VICEPRESIDENTE